

Partire dalle proposte del CNEL per cambiare la politica italiana verso l'emigrazione

Quella del CNEL è la prima indagine circostanziata sull'emigrazione di tutta la storia d'Italia — Determinante il contributo degli esperti dei sindacati e dei patronati — Bisogna impedire che cada nel dimenticatoio — Deve essere impugnata dal Parlamento.

Per la prima volta nella storia di Italia è stata compiuta una indagine completa e circostanziata sulla emigrazione con proposte precise per un cambiamento di politica in questo campo e per la soluzione dei problemi più scottanti dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. L'ha condotta il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Non si può che auspicare — afferma l'ADIS, l'agenzia di stampa della CGIL — che le conclusioni che ne scaturiscono contribuiscano a chiudere il ciclo dell'esodo forzato, aperto nel lontano 1887 con la approvazione della prima legge sull'emigrazione. Appunto allora presero sui sostenitori di profonde riforme per assicurare il lavoro in Italia a tutti i suoi figli, coloro che consideravano l'emigrazione come una componente indispensabile ed insostituibile dello sviluppo economico italiano. La relazione approvata in questi giorni dall'assemblea del Consiglio economico e del lavoro è stata presentata dal consigliere Raffaele Vanni e approvata dalla Commissione lavoro e previdenza sociale con il contributo di un

A 20 giorni dal referendum

Più ci si allontana dal 7 giugno e più ci si rende conto della sorpresa che, nonostante i sondaggi d'opinione, ha suscitato il risultato della votazione sull'iniziativa antistranieri. Anche se dalle prime pagine dei giornali l'argomento è praticamente sparito, il discorso continua sia nel geratico ambito dell'opinione pubblica che nelle sedi degli organismi che in qualche maniera hanno a che fare con la manodopera immigrata. Cosa si dice? Come si interpreta il voto? Le considerazioni che si esprimono sono le più diverse. C'è chi si complimenta per il senso di responsabilità dimostrato dal popolo svizzero e poi non agguinge parola; c'è chi tenta di scomporre, al fine di vedere quanti siano i veri democratici, quei 54% di voti che hanno fermato l'iniziativa; chi, d'altro canto, si preoccupa della grossa minoranza e pronostica che condiziona comunemente l'azione tesa a risolvere nel modo più giusto tutta la questione. C'è poi l'immigrazione che condive la analisi del voto da noi fatta nell'edizione scorsa del giornale e c'è una altra parte di manodopera straniera che si è lasciata prendere dalla sfiducia.

Visto tutto ciò e considerato che pur nell'impegno dell'interpretazione i problemi restano, ci pare doveroso rinquadrare l'argomento rivolgendoci ai due settori d'opinione che, a nostro avviso, sono i più importanti.

1) Vi è una parte di cittadini svizzeri e qualche organizzazione importante che sostengono, pur essendo sempre stati contrari all'iniziativa, che quanti hanno votato « NO » non è che con ciò si siano detti d'accordo con la semplice stabilizzazione

● continua in ultima pagina

gruppo di esperti dei sindacati, degli imprenditori, dei patronati ed enti previdenziali.

Le direttrici fondamentali elaborate possono così riassumersi. Dato il persistente grado di sottosviluppo di molte zone d'Italia, l'indagatazza dell'azione finora svolta per ridurre l'emigrazione esterna ed interna, per regolare l'intensità dei suoi flussi e per meglio tutelare i lavoratori, l'emigrazione incide ancora per anni sulla vita economica e sociale del nostro Paese. Per rimediare a questa situazione e salvaguardare le esigenze e i diritti dei lavoratori, si deve anzitutto puntare su una politica di pieno impiego nel nostro Paese, nonché predisporre rapporti più operativi ed efficienti con gli altri paesi sia a livello di governo che di organizzazioni sindacali. Le concrete proposte del CNEL, che in molte parti riprendono note richieste dei sindacati e dei lavoratori, si articolano in numerosi punti e problemi che possono suddividersi in tre gruppi fondamentali:

Problemi generali e meccanismi di compensazione

Ne fanno parte le linee direttive di una nuova politica nel campo dell'emigrazione, considerazioni e proposte sulle rilevazioni statistiche necessarie e sulla funzione delle rimesse degli emigrati. Le prospettive di occupazione in Italia ed all'estero vi sono collegate alla creazione di meccanismi efficienti preposti all'emigrazione, al collocamento ed alla compensazione tra la domanda e l'offerta di manodopera ai vari livelli sino a quello comunitario.

Problemi giuridici e del lavoro dell'emigrazione. Strumenti e partecipazione dei sindacati

Da un confronto tra i diritti proclamati nelle convenzioni ed accordi internazionali con i diritti veramente garantiti, scaturisce l'esigenza di un'effettiva parità di trattamento e di diritti, che coincide sia con gli interessi degli emigrati che con quelli dei lavoratori nazionali. Le discriminazioni esistenti e le condizioni in cui versano gli emigrati richiedono un deciso miglioramento della loro tutela sul mercato europeo del lavoro, la garanzia dell'applicazione del regolamento comunitario sulla manodopera e l'implementazione del regolamento di lavoro sulla manodopera e la sua estensione ai lavoratori di tutte le nazionalità. L'adeguamento delle norme italiane di emigrazione a quelle comunitarie (elaborazione di un Regolamento italiano delle condizioni di emigrazione), accordi di emigrazione con impegni precisi per settori, regioni e gruppi di problemi (formazione, alloggi, scuola, sicurezza sociale, ecc.). Seguono poi proposte concrete sulla formazione professionale degli emigrati, sul riconoscimento delle loro qualifiche, per un nuovo trattamento degli stagionali e dei frontaliere, rivalutazione dei salari più bassi e per i lavoratori più pesanti e malsani, sull'istituzione di adeguate indennità di trasferimento e di insediamento. Sono anche proposti nuovi meccanismi e strumenti pubblici nel campo dell'emigrazione, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori. Per garantire i diritti degli emigrati viene auspicata una loro rappresentanza democratica, la ristrutturazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, facilitazioni per il cambiamento di cittadinanza degli emigrati e per la loro partecipazione alle elezioni italiane. Si propone, infine, di tenere al più presto una conferenza nazionale e conferenze regionali dell'emigrazione.

Insediamoci nei Paesi di immigrazione. Tutela assistenziale e previdenziale

In queste parti sono trattati i numerosi problemi dell'adattamento dell'emigrato al nuovo ambiente di lavoro e sociale: efficienza dell'informazione, migliore accoglienza e garanzia dei diritti sindacali e democratici, ricongiungimento delle famiglie, istituzioni dei figli degli emigrati, attribuzioni e funzionamento delle rappresentanze italiane all'estero e dei Comitati consultivi

di emigrati. In materia previdenziale, per le quattro prestazioni base (pensioni, malattie, infortuni e disoccupazione) si auspica tra l'altro un nuovo sistema che, valendosi del contributo dello Stato, consenta agli emigrati che lavorano in Paesi con i quali non sono state stipulate convenzioni bilaterali sulla sicurezza sociale, di garantirsi un trattamento previdenziale uguale a quello degli altri lavoratori.

Come si è visto, è stato compiuto un vastissimo lavoro. Vi è ora, a sperare e operare affinché tutto, non cada nel dimenticatoio, affinché il lavoro svolto non diventi una delle tante cose inutili cui si mette mano nel nostro Paese. E' dunque doveroso che l'emigrazione prema affinché il Parlamento impegni il voluminoso documento e traduca in pratica quanto di buono vi è contenuto.

A Ginevra i sindacati italiani hanno determinato la

Condanna dei colonnelli greci all'O.I.L.

Luciano Lama, a nome di CGIL, CISL e UIL, ha presentato una risoluzione che condanna i colonnelli — E' stata approvata con 10.194 sì, contro 8.506 no — La delegazione di Atene ha abbandonato i lavori.



A Carouge (Ginevra)

2.520 fr. per una baracca

Quella delle baracche, in cui in Svizzera sono solitamente alloggiati i lavoratori stagionali, è una questione vecchia che a molti, ormai, dice poco, tante ce ne sono in giro e tutte, su per giù, nelle medesime condizioni. Ma a Ginevra, teatro or non è molto di uno sciopero spontaneo di lavoratori spagnoli intrapreso anche per avere a disposizione qualche doccia in più, a Ginevra era da pensarsi che almeno al grosso dello scienco si avesse posto riparo. Invece non è così e a denunciare è la Colonia Libera Italiana di Carouge, località appunto alla periferia della città di Calvino. Di seguito, ecco la corrispondenza che quei connazionali ci hanno mandato:

E' triste, ma dobbiamo ancora denunciare che a pochi passi da Ginevra — città notoriamente sede di tante istituzioni umanitarie internazionali — a pochi passi da questa città: a Carouge, dove vivono circa 4.000 italiani, gli opera sono sfruttati sia di giorno che di notte. Di giorno sui cantieri, di notte perché dormono nelle baracche del « padrone ». Questi lavoratori italiani, dipendenti dalla ditta Belloni, sono alloggiati in una baracca fatta appositamente costruire. La baracca è divisa in sei camere ed in ognuna di esse vi dormono sei persone. 36 persone, dunque, costrette a vivere

Bellinzona
25 giugno 1970
Anno XXIV - N. 10

GA 6501 Bellinzona



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cts. 35

Pubblicità: cts. 35 al mm.
Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Dopo il Consiglio d'Europa, anche l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha preso posizione contro i colonnelli greci.

E' noto che tema principale della 54.ma sessione della Conferenza internazionale del lavoro è stato: « I diritti sindacali e le loro relazioni con la libertà civile ». In questo quadro, Luciano Lama, rappresentante dei lavoratori italiani, a nome di CGIL, CISL e UIL, ha presentato una risoluzione che ha riscosso 10 mila 194 sì, 8.506 no e 2.200 astensioni. Ecco di seguito il testo in questione:

Risoluzione riguardante la violazione della libertà sindacale.

«La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, esprimendo la sua profonda preoccupazione in materia di libertà sindacale e di libertà civili in Grecia, considerando che nelle condizioni attuali i principi e le norme della O.I.L. riguardanti le libertà sindacali non sono più rispettate in Grecia, considerando l'attività della commissione istituita in virtù dell'articolo 26 della Costituzione della O.I.L. per esaminare le lamentele circa l'osservanza, da parte della Grecia, della convenzione 87 sulla libertà sindacale e la protezione dei diritti sindacali (1948) e della Convenzione 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva 1949; prendendo nota delle raccomandazioni del Comitato per la libertà sindacale del Consiglio d'amministrazione dell'O.I.L. fatte al Governo della Grecia sull'importanza che deve attribuire al principio dell'indipendenza del movimento sindacale; ricordando che numerosi sindacalisti e lavoratori sono stati imprigionati o confinati in Grecia in ragione delle loro attività sindacali, e, di questi, un certo numero senza processo; riferendosi alla risoluzione adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nel corso della 52.ma sessione (1968) sull'azione dell'Organizzazione internazionale del lavoro nel campo dei diritti del lavoro, in particolare per quanto riguarda la libertà sindacale.

« Invita il Governo greco: a) a considerare favorevolmente una amnistia generale che garantisca la liberazione dei sindacalisti e dei lavoratori imprigionati o confinati nell'ambito delle loro attività sindacali; b) a modificare la legislazione e la pratica attuali in modo da renderle conformi ai principi dell'O.I.L. e alle convenzioni n. 87 e 98 che la Grecia ha ratificato ».

Questa risoluzione è stata approvata da tutto il gruppo dei rappresentanti dei lavoratori, fatta eccezione dei «sindacalisti» spagnoli e ciò è senz'altro qualificante. In ogni caso, se vi è da congratularsi per il senso di responsabilità dimostrato dalla 54.ma Conferenza, non ci si può però non meravigliare del grande numero di voti contrari e di astensioni che la risoluzione ha raccolto. Il governo italiano è comunque stato d'accordo con i nostri sindacalisti. A Thras, Führer della delegazione governativa dei colonnelli greci, ha detto che la presa di po-

● continua nella pag. 9

● continua nella pag. 2

- Incontro CGIL, CISL, UIL con gli emigrati pag. 2
- 39 lavoratori spagnoli si ribellano pag. 3
- Seminario di formazione professionale pag. 5
- Rassegna della stampa pag. 6
- America, America pag. 7
- Potere e istruzione pag. 9
- Brasile: un grande campione del mondo pag. 11
- In Italia: grave ingerenza della NATO pag. 12

Leggete nell'interno:

Ginevra

Proficuo incontro tra la delegazione dei sindacati italiani all'O.I.L. Colonie Libere, AGLI, Patronati e FAIES

Rappresentanti della Federazione delle Colonie Libere Italiane delle ACLI in Svizzera, della FAIES e dei Patronati INCA, ITAL, AGLI e IMASTIS, martedì 16 giugno hanno incontrato a Ginevra la delegazione dei sindacati dei lavoratori italiani che ha partecipato alla 54.esima Conferenza dell'Organizzazione internazionale del Lavoro. Della delegazione dei sindacati facevano parte, tra gli altri, Luciano Lama, segretario generale della CGIL; Vito Scalia, dell'Ufficio internazionale OCIL; Giovan Battista Cavazzutti, segretario della FIM-CISL; Fabrizio Baduel Giorioso, dell'Ufficio relazioni internazionali CISL; Sommi, segretario confederale della UIL e Redio del medesimo sindacato.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata la situazione degli italiani in Svizzera sia alla luce della regolamentazione in vigore per l'ingresso e il soggiorno della manodopera estera nella Confederazione Elvetica, che in riferimento ai risultati del recente referendum contro l'infioresciamento. I rappresentanti degli emigrati hanno tenuto a precisare che se da un lato è da salutare il risultato positivo della votazione, per contro il grande numero di consensi raccolti dall'iniziativa sta a testimoniare quanto sia urgente promuovere un'azione che porti ad affrontare, senza artificiose preclusioni, tutta la tematica della manodopera migrante. Gli esponenti degli emigrati non hanno trascurato di informare sui motivi che, ad avviso delle loro associazioni, hanno portato oltre mezzo milione di cittadini svizzeri ad essere favorevoli all'iniziativa: motivi che, per la stragrande maggioranza dei votanti, esulano da qualsiasi atteggiamento xenofobo.

Considerata la regolamentazione entrata in vigore lo scorso 20 marzo, i risultati del referendum nonché i problemi più urgenti della nostra collettività, i rappresentanti dei sindacati italiani hanno convenuto che è necessario innanzitutto procedere alla revisione più appropriata dello accordo di emigrazione in vigore tra l'Italia e la Svizzera. Ma al di là di questa necessità — è stato affermato — è indispensabile arrivare per un verso alla definizione di una politica globale per l'emigrazione (politica da definirsi anche con i sindacati di questo Paese e con le associazioni xenofobe).

Totale il blocco degli stagionali

A nemmeno 20 giorni di distanza dall'entrata in vigore del blocco delle assunzioni di nuovi lavoratori stagionali in tutti i settori della produzione ad eccezione di quello alberghiero, il Dipartimento svizzero dell'economia pubblica ha esteso il veto anche a questa branca di attività. Ora il blocco è totale e sarà mantenuto fino al primo novembre prossimo.

L'Ufficio federale del lavoro ha nel contempo reso noto che nello scorso mese d'aprile erano presenti in Svizzera 630.194 lavoratori stranieri e che, rispetto all'aprile del 1969, gli stranieri con permesso di lavoro annuale erano aumentati del 10 0,3 per cento. Più precisamente, alla fine del mese di aprile risultavano rilasciati 439.426 permessi annuali, 117.919 stagionali (+ 7,8%); 72.849 frontalieri (+ 12,6%).

Con il 7 giugno: centinaia di comuni italiani guidati dalle forze popolari

azioni degli emigrati), e per un altro verso è doveroso intensificare gli sforzi e le pressioni per incrementare in Italia la creazione di nuovi posti di lavoro, specialmente nelle zone dalle quali provengono gli emigrati. I sindacati italiani, esprimendo il loro compiacimento per il momento unitario che sta attraversando l'emigrazione italiana in Svizzera, sono stati altresì dell'opinione che necessiti un migliore sfruttamento degli strumenti di difesa e di tutela degli emigrati. In questo quadro, tenuto conto del discorso sindacale unitario in corso in Italia, non è da escludere — è stato affermato — che in Svizzera si possa quanto prima arrivare all'unificazione degli enti di Patronato e ad altri interventi unitari. E' stato anche riconosciuto che è urgente pervenire in Italia alla convocazione di una conferenza nazionale della emigrazione, con la partecipazione delle competenti istanze governative, dei sindacati e delle associazioni degli emigrati.

I rappresentanti dei sindacati italiani e quelli degli emigrati in Svizzera, dopo aver convenuto che è quanto mai necessario sollecitare i contatti tra le organizzazioni operanti dei due Paesi al fine di impostare e condurre un'azione comune in difesa di tutta la classe lavoratrice, si sono separati dopo quasi quattro ore di intensi e sicuramente proficui scambi di vedute.

Il Governo regionale friulano è contro gli emigrati

Accettato in commissione il diktat del Governo — Il Partito socialista ha votato contro gli alleati e con le forze popolari — E' necessario all'interno della Giunta regionale di centro-sinistra — E' necessario battersi a fondo per vedere applicata la Legge n. 114 e non creare deleteri precedenti.

Udine, giugno
I lettori sono già a conoscenza del fatto che, dopo un lunga lotta dei lavoratori emigrati friulani e dei loro familiari in patria, il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia aveva approvato la legge che porta il titolo: «*Istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze per i lavoratori emigrati e loro familiari*». Sanno anche che questa legge è poi stata bocciata dal governo di Roma. Perché? Cos'era questa legge? Perché oggi torniamo a parlarne?

La legge in questione non era niente, di trascendentale: era solo un timido primo passo nella giusta direzione. Per suo tramite si annetteva cioè il principio che la Regione poteva e doveva interessarsi dei problemi dell'emigrazione e dei lavoratori emigrati. Poi è intervenuto il Governo centrale il quale, incaricando la presidenza del Consiglio, ha bocciata e rinviata la legge alla Regione. E' chiaro che l'atto è uno scoperto tentativo del potere esecutivo nazionale e dello Stato teso a soffocare le autonomie regionali. Ma con quali diritti lo Stato e il Governo centrale pretendono di rifiutare alla Regione del Friuli-Venezia Giulia di occuparsi degli emi-

Nel numero scorso del giornale abbiamo visto come, con quasi 22 anni di ritardo sul termine previsto dalla Costituzione della Repubblica, in Italia siano state costituite le Regioni a statuto ordinario. Abbiamo anche detto che le elezioni del 7 giugno sono state una vittoria del movimento operaio e popolare. Ma questa vittoria non sta solo nella conquista dell'istituto regionale e nei risultati elettorali dai quali è scaturito, è tale anche in virtù della avanzata della classe a livello comunale. Infatti in rapporto al 1964, centinaia di Comuni hanno cambiato amministrazione ed ora alla loro direzione si trovano le forze popolari. Questo cambiamento è di grandissima importanza, e assume ancor più valore se si considera che dai paesi di emigrazione moltissimi emigrati sono stati impossibilitati a rientrare per le più diverse ragioni.

Alcuni esempi: la prima e la seconda cintura di Torino potranno, d'ora in poi, essere dirette dalla classe lavoratrice. Questi Comuni ora avranno la possibilità di sganciarsi più che nel passato dall'assistente abbraccio dei grandi monopoli (come la FIAT), i quali hanno sempre impedito loro di esercitare appieno una funzione sociale autonoma nell'interesse dei lavoratori in generale e di centinaia di migliaia di immigrati in particolare. Nella

grati? Ci si dimentica forse che gli emigrati sono quasi un terzo del numero complessivo delle forze lavorative? Siamo dunque di fronte ad un vero e proprio sopruso. Gravissimo, poi, quanto accaduto alla Regione in queste ultime settimane. In Commissione la Giunta regionale ha accettato, a maggioranza, il diktat del Governo nazionale, abbandonando in tale maniera gli emigrati. La Giunta ha preferito veder spacciare la propria maggioranza piuttosto che dar battaglia e opporsi alle assurde pretese della presidenza del Consiglio. Infatti, i socialisti (che sono nel Governo regionale) con coerenza hanno votato contro tale pretesa, assieme a tutti gli altri partiti operai. Se vi era bisogno di prove ulteriori la brusca sterzata dice tutto, non solo nei confronti della destra governativa regionale propriamente detta, ma anche nei riguardi di tutta la Democrazia cristiana.

Cosa fare a questo punto? Innanzitutto denunciare tra i lavoratori all'estero quanti nella Regione accertano senza batter ciglio di veder calpestati i diritti degli emigrati, quindi mobilitarsi nei modi più diversi per far rientrare il sopruso. La protesta è già stata possente: nella Regione sono pervenute da tutta Europa telegrammi, ordini del

maggiore parte di questi Comuni la conservazione, per il numero di seggi che occupava, l'aveva fatta da padrone per lunghi anni. Le periferie torinesi ora potranno trovare invece nuove forme di vita sociale, culturale e politica.

Nel Friuli-Venezia Giulia, poi, ben 10 Comuni sono stati conquistati dalle forze operaie unite, e questi vanno ad aggiungersi agli altri 12 che già amministravano. In quelle zone di emigrazione (anzi: di forte emigrazione) il ruolo dei Comuni democratici dovrà essere quello di operare con forza e decisione per avviare un'autentica politica di rinascita e di sviluppo. Dovranno, in sostanza, essere i promotori di quella che deve portare alla fine dell'emigrazione forzata e al rientro graduale dei lavoratori emigrati.

Abbiamo voluto portare l'esempio di due Regioni con caratteristiche totalmente diverse: una di forte emigrazione (Piemonte), l'altra di forte emigrazione (Friuli), per dimostrare quanto vasto e significativo sia il fenomeno (la conservazione l'ha chiamato così) che ha portato gli operai alla guida di un sempre maggior numero di Comuni.

Certo, le resistenze da vincere saranno molteplici, come vari saranno i ricatti cui i Comuni democratici dovranno far fronte: non è da dimenticare, infatti, che le leve

giorno, denunce. Moltissimi i giornali che hanno trattato la questione. E della giustezza della protesta ne fanno fede anche gli interventi di emigrati da altre Regioni i quali, nel veto posto da Roma al Friuli-Venezia Giulia, vedono giustamente un pericoloso precedente per quanto potranno intraprendere in futuro i Consigli delle loro Regioni. Certo, l'abuso del Governo centrale deve rientrare anche per questo motivo. E' pertanto necessario l'impegno di tutti, i comunalisti del Friuli-Venezia Giulia devono essere aiutati. Dal canto loro le organizzazioni dei lavoratori emigrati friulani, isolotti e giuliani — forti dell'esperienza fatta alla Conferenza di Udine dove fu dimostrato una volta di più che quando i lavoratori sono uniti sono sempre i più forti — in un incontro unitario hanno deciso di intraprendere in queste settimane tutta una vasta azione e quelle forme di lotta necessarie per far tornare sulle decisioni chi di dovere. Nella Regione e sui treni che portavano i friulani in patria per le votazioni dello scorso 7 giugno, abbiamo avuta la sensazione che gli emigrati da questa Regione non si arrendevano tanto facilmente. Ci è stato detto e ripetuto di denunciare all'opinione pubblica l'ingiustizia patita. Siamo stati pregati di scrivere che «*Le autorità regionali devono sapere che non si possono trattare impunemente i lavoratori emigrati*». Per parte nostra non possiamo che solidarizzare e invitare a solidarizzare, tanto più che la lotta si annuncia aspra e, forse, anche lunga. Di ciò le organizzazioni degli emigrati dal Friuli-Venezia Giulia sono consapevoli e comunque decise a battere, si fino all'accoglimento completo delle loro rivendicazioni. Meritano ammirazione e senz'altro solidarietà.

Ritiro della Grecia fascista dall'O.I.L.

● **continuazione dalla 1.a pag.**

sizione rappresenta una flagrante violazione della Carta dell'ONU per cui prevede la non ingerenza negli affari interni degli Stati, e che per tanto aveva ricevuto l'ordine di abbandonare i lavori. Improgionare i torturare migliaia di operai è la vice nello spirito della Carta dei diritti dell'uomo... Solidarizziamci pertanto con la risoluzione e plaudiamo all'opera dei rappresentanti dei lavoratori.

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.89); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari!

75.000

Colonia — Consulazione internazionale sulla emigrazione in Europa

Integrazione, rotazione sistemática o superamento del sottosviluppo?

(ADIS). — Si è tenuta nella prima decade di giugno una consultazione europea sull'emigrazione promossa dall'Accademia Thomas-Morus di Bamsberg (Colonia). Vi hanno partecipato 88 esperti e rappresentanti di organismi ed istituti statali, laici ed ecclesiastici, numerosi addetti all'assistenza sociale degli emigrati, funzionari e parlamentari tedeschi, esponenti della CEE e del Consiglio d'Europa, membri di Comitati consultivi comunitari e nazionali, alcuni sindacalisti tedeschi ed italiani, funzionari e dirigenti delle Colonie Libere in Svizzera, delle ACLI in Germania ed in altri Paesi, ecc. Durante un vivace dibattito sul tema affrontato — la circolazione dei lavoratori stranieri in Europa e i problemi della loro integrazione sociale, particolarmente in Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra, Svezia, Belgio e Olanda — sono scaturite posizioni diverse sulle soluzioni da dare ai problemi dell'emigrazione e dell'inserimento nei Paesi di immigrazione, nonché alcune direttive fondamentali che hanno raccolto la maggior parte dei consensi. Tre delle questioni trattate interessano in modo particolare i sindacati, gli emigrati e i lavoratori italiani.

1. **Adattamento, integrazione o assimilazione?** — Sulle due principali tesi contrastanti — l'integrazione concepita come assimilazione più o meno imposta al lavoratore straniero o la rotazione continua di grandi masse di emigrati che non richiede sforzi per facilitarne l'adattamento, perché vengono sostituiti da altri — ha prevalso la tesi che occorre garantire al lavoratore straniero un'autentica libera scelta del lavoro e del luogo di residenza. Ciò può ottenersi creando condizioni umane e sociali di adattamento e di inserimento di gran lunga migliori di quelle attuali attraverso un'effettiva applicazione della già proclamata uguaglianza di trattamento e di diritti dei lavoratori stranieri, indipendentemente dalla durata della loro permanenza all'estero, nonché attraverso un processo di integrazione reciproca tra la nuova società e gli emigrati ed una loro completa partecipazione alla vita sociale e sindacale.

2. **Rotazione della manodopera straniera temporanea o occupazione stabile e ricongiungimento delle famiglie** — La teoria della rotazione sistematica nei Paesi più industrializzati di una cospicua manodopera straniera negli anni del suo maggiore rendimento, ciò che riduce temporaneamente al minimo lo impegno per facilitare l'adattamento e creare le necessarie opere infrastrutturali, è stata soprattutto illustrata dal professore Johannes Papalekas. Non a caso egli si è valso dell'argomento, secondo lui inconfutabile, che gli attuali spostamenti di manodopera in Europa e i relativi dati statistici confermano come l'emigrazione temporanea sia quella prevalente e preferita dalle aziende e da alcuni Paesi per i grandi vantaggi e gli alti profitti che essa procura. Questa tesi è stata fortemente contestata da molti e soprattutto dai rappresentanti degli emigrati, del mondo sindacale e del lavoro che vi hanno contrapposto la creazione di tutte le condizioni per garantire un'autentica libera scelta fondata sulla stabilizzazione della manodopera e sul ricongiungimento delle famiglie. E' anziché stata contestata l'asserzione che tale rotazione avvantaggerebbe i Paesi e le regioni sottosviluppate, restituendo loro manodopera qualificata. I dati ufficiali, sia nazionali che comunitari, riportati dai presenti, hanno dimostrato chiaramente

te che con l'attuale carente organizzazione della formazione professionale per i lavoratori stranieri, i flussi temporanei non sono affatto la soluzione migliore per aiutare i Paesi sottosviluppati a formare e occupare la propria manodopera. E' stato suggerito da più parti che per salvaguardare gli interessi delle regioni sottosviluppate e dei lavoratori ancora costretti a emigrare, per risolvere i complessi problemi umani e sociali posti dai grandi flussi migratori che caratterizzano il mercato del lavoro europeo, occorre organizzarsi molto meglio sul piano statale, sindacale e comunitario: creare ai diversi livelli (regionali, nazionali, bilaterali e internazionali) organismi moderni e più efficienti preposti al collocamento e all'emigrazione; migliorare radicalmente il funzionamento di quegli enti esistenti, come i comitati consultivi comunitari, nazionali e locali; assicurare una larga rappresentanza e partecipazione democratica dei lavoratori e del loro rappresentanti a questi organismi e alla definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione; nonché concludere accordi di emigrazione più concreti con impegni precisi per i diversi settori produttivi e regioni economiche, per i principali gruppi di problemi come la formazione professionale, la sicurezza sociale, gli alloggi, la scuola, il ricongiungimento delle famiglie, ecc.

3. **Come superare il sottosviluppo e l'emigrazione forzata.** — Durante la discussione è stato rilevato che la soluzione dei problemi del sottosviluppo, dell'occupazione e dell'emigrazione dovuta a cause strutturali, non si può trovare perseguitando l'attuale rotazione degli emigrati che ne giustifica il rigetto da parte del nuovo ambiente e che avvantaggia soprattutto il padronato, bensì affrontando seriamente la questione degli investimenti nei Paesi e regioni meno sviluppati per crearvi nuovi posti di lavoro. Infatti — hanno sottolineato — non pochi degli interventi rifacendosi anche alle proposte fatte dai sindacati italiani al Parlamento e al CNEI — l'eccessiva concentrazione di industrie, capitali e manodopera in Paesi e regioni dove essi sono già superconcentrati, con tutti i gravi problemi sociali, economici e umani che ne derivano, dovrebbe consigliare di spostare maggiormente i capitali e gli investimenti là dove è disponibile la manodopera, e non l'uomo lavoratore nelle zone dove si insiste a concentrare le macchine e i capitali. In una delle proposte scritte presentate, si rileva che ciò permetterebbe di conseguire una formazione ed una distribuzione della manodopera secondo criteri più razionali ed umani, di meglio adattare lo sviluppo economico, il mercato del lavoro ed il progresso tecnologico alle esigenze dell'uomo lavoratore e della società moderna. Ciò permetterebbe anche di evitare le conseguenze più negative del dualismo e del conflitto dell'attuale società, caratterizzata dal fatto che il costo privato, subordinato all'interesse strettamente produttivo e tendente al profitto ottimale, si oppone al costo sociale che tende alla condizione ottimale per l'uomo lavoratore.

Al termine dell'incontro è stato auspicato che venga indicata al più presto una consultazione europea più larga, aperta però a rappresentanti di tutti i sindacati e organizzazioni di emigrati operanti in Europa per discutere con i diretti interessati dei diritti e della partecipazione degli emigrati e di tutti i lavoratori alla soluzione dei problemi dell'emigrazione e del mercato europeo della manodopera.

39 lavoratori spagnoli si ribellano alla condizione di stagionale

Le discriminazioni, le ingiustizie e la vita disumana a cui vengono sottoposti i lavoratori cosiddetti "stagionali", da un po' di tempo sono messe sotto accusa non solo dalle associazioni degli emigrati e dalle organizzazioni operanti, ma direttamente dagli stessi interessati. Essi intendono così abbandonare lo atteggiamento passivo caratterizzante il loro porsi di fronte a una condizione debilitante. Tale condizione vogliono invece superare attraverso iniziative che li rendano attivi e partecipi pure sul piano civile e politico all'interno della società nella quale vivono.

L'ultimo caso è quello dei 39 stagionali spagnoli rientrati in patria dopo aver scioperato perché la ditta Longhi di Stansstadt, presso la quale erano occupati, non concedeva il pagamento delle festività infrasettimanali.

La vicenda del rientro in Spagna degli scioperanti, con un autobus messo a disposizione della loro ambulascia e al termine degli accordi, evidentemente insoddisfatti, intervenuti tra la direzione dell'impresa e i sindacati, non è molto chiara. Anche se la determinazione di lasciare la Svizzera (posto, come sembra, che sia stata presa dai 39 stagionali) non rappresentava uno sbocco positivo a una giustificata azione rivendicativa, sta di fatto che l'episodio testimonia in termini drammatici dell'insostenibilità di una situazione più generale che investe l'esistenza di circa centocinquanta lavoratori appartenenti a tale categoria.

Bisogna ricordare che proprio un mese fa alcuni dipendenti spagnoli della stessa ditta avevano energicamente protestato per essere costretti ad abitare in baraccamenti che si pecca di eufemismo definire antipigri.

Occorre aggiungere che nel corso dell'ultima vertenza, l'accordo raggiunto tra sindacati, padronato e BIGA prevedeva il pagamento delle festività da parte dell'impresa, ma dietro detrazione dei dieci centesimi supplementari corrisposti sulla paga oraria.

Inoltre questi provvedimenti erano destinati ai soli iscritti al sindacato, essendo prevista la tutela riservata esclusivamente ai soci del contratto collettivo di lavoro. Va detto infine che le autorità svizzere hanno apposto sul passaporto dei 39 lavoratori spagnoli un timbro che avrebbe in ogni caso impedito loro di trovare un'altra occupazione sul territorio elvetico.

Le conclusioni che si ricavano dall'episodio di Stansstadt ribadiscono prese di posizione, denunce e valutazioni che da anni le associazioni degli emigrati sostengono con fermezza e senso di responsabilità:

1) Lo statuto dello stagionale deve essere abolito. I lavoratori di questa categoria non tollerano più di subite condizioni di vita, di alloggio e di lavoro che li pongono ai margini della società, provocano artificialmente la divisione tra operai nazionali e stranieri, pauroscino i pericoli di una politica non disposta ad affrontare seriamente il grave problema delle infrastrutture.

2) E' necessario porre termine all'ampia discrezionalità con cui la polizia degli stranieri prende decisioni a carico degli emigrati. Questa discrezionalità è aumentata in seguito alle ultime disposizioni prese dal Consiglio federale in materia di regolamentazione della manodopera estera. Essa, in effetti, restringe ancor di più i già scarsi margini di movimento dei nostri lavoratori.

3) I sindacati svizzeri sono chiamati a sviluppare una più energica strategia di interventi che tenga conto non solo delle esigenze dei lavoratori indigeni, ma anche di quelli emigrati. In particolare, i sindacati dell'edilizia devono intraprendere tutte le iniziative, che da tempo hanno promesso, tendenti ad annullare il discriminatorio statuto giuridico dello stagionale.

Certamente non sempre gli inte-

ressi degli operai svizzeri coincidono con gli interessi degli emigrati. E tuttavia, esiste, tra queste due zone diversificate, un grandissimo spazio ove richieste, istanze e obiettivi sono e debbono essere comuni, ove l'azione sindacale non può che tendere al raggiungimento e all'omogeneità.

Zurigo

Convegno-lampo dell'UNALE

Alla presenza dell'on. Toros (presidente dell'Unione nazionale associazioni italiane emigrati, nonché Sottosegretario di Stato al Lavoro), del dott. Pelusi (Segretario della UNALE), del dott. Ambram (direttore della «Trentini nel mondo»), del sig. Talotti (Famiglie Italiane) si è tenuto domenica scorsa a Zurigo un Convegno-lampo dell'UNALE. Tra l'introduzione dell'on. Toros e prima delle sue «conclusioni», sono riusciti a parlare in tutto, se non andiamo errati, 9 (nove) emigrati: 3 veneti, 2 friulani, 4 siciliani.

Dagli emigrati intervenuti è stato ripetutamente chiesto: «Perché non abbiamo aderito al Convegno di Lucerna? Che posizione dobbiamo assumere nei confronti del Comitato nazionale d'Innesa? Perché non si dà più autonomia alle associazioni aderenti all'UNALE? Perché non si crea un centro di coordinamento a

genetica dei diritti civili e democratici della classe operaia intera, ove i lavoratori emigrati hanno il dovere di ricercare ogni forma di solidarietà e di emancipazione, attraverso una partecipazione attiva e consapevole alle organizzazioni sindacali svizzere.

livello svizzero tra le nostre associazioni regionali?». Non ci sono state che risposte evasive. Non una presa di posizione, non una indicazione di lavoro né un documento o una risoluzione. Non c'è stato né un invito ad aderire né a non aderire, con buona pace per quelli che hanno già aderito, senza aspettare le istruzioni da Udine o da Palermo, e di quelli che invece le aspettano ancora da Belluno o da Trento. Né ci sarà, pare, un comitato UNALE-svizzero.

Questo quanto emerso dal Convegno-lampo. Certo, c'era stata la giornata prima una riunione dei presidenti delle varie associazioni. Là si era parlato più chiaro, ma con gli stessi risultati. Resta quindi compito, ci pare, di ogni associazione decidere di aderire o meno al Comitato nazionale d'Innesa tra le associazioni italiane in Svizzera.

Al Senato pubblici i lavori di Commissione

Come è previsto dallo schema del nuovo Regolamento del Senato, i lavori delle commissioni saranno pubblici. Le ante delle commissioni sono state dotate di un impianto televisivo a circuito interno per consentire la pubblicità dei lavori. Come è previsto dallo schema del nuovo Regolamento — che verrà emanato prima esaminato dall'Assemblea — ai lavori delle commissioni, su richiesta dei gruppi, potrà essere data immediata pubblicità in caso di discussione di provvedimenti di legge particolarmente rilevanti, specie

ciamente quelli assegnati alle commissioni in sede deliberante. Inizialmente tale pubblicità sarà approntata dall'impianto televisivo interno collegato con la sala stampa della presidenza e dei Gruppi, le altre due i banchi dei commissari. Dai tre monitor sarà possibile vedere contemporaneamente tutti i settori dell'aula.

SABATO 4 luglio
dalle 20.00 alle 04.00

FESTA D'ESTATE

con il complesso ticinese del Mo. RINO PLAYERS
e due orchestre dilettantistiche, con i cantanti: Franco di Locarno, M. Grazia Scorcia, Salvo Torretta

Programma ricreativo con
* l'elezione di MISS ESTATE
* lotteria con 1500 premi

A disposizione piatti caldi e freddi:
Spaghetti e pizza - Cervelat e bratwürst - Vini tipici
Entrata Fr. 5.—

GAPPANONE DEL MANEGGIO (Reithalle) FEHRALTORF

DOMENICA 5 luglio
dalle ore 12.00 alle 22.00

SCAMPAGNATA FAMILIARE
Musica - ballo - giochi vari
Spaghetti e pizza - cervelat e bratwürst
Entrata Fr. 3.30

FIAT

Cerchiamo:

MECCANICI AIUTO MECCANICI CARROZZIERI

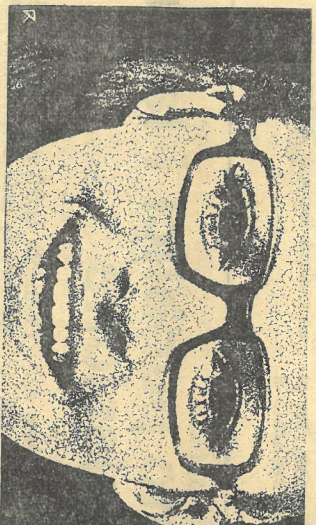
OFFRIAMO:

Un'occupazione interessante
e ben retribuita, ottimi contributi sociali,
settimana di 5 giorni.

E' prevista la possibilità di frequentare corsi
di specializzazione.

Gli interessati sono pregati
di prendere contatto, anche telefonicamente,
con il Servizio Tecnico della:

FIAT AUTOMOBIL - HANDELS AG.
Freihofstr. 25, 8048 ZURIGO
Tel. 051/52 77 52



Gli occhiali sono importanti, rivelano
personalità e carattere di chi li porta.
sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali Speciali per tutti a contatto
Piazza Cioccaro 1
Lugano-centro, tel. 091.22247



& vetropack

Glashüttenwerke in
Bülach/ZH, St-Prex/VD, Wauwil/LU

La vetreria di Bülach appartenente al gruppo
VETROPACK un'impresa industriale moderna,
CERCA bravi collaboratori per i seguenti reparti:

- **CARPENTERIA MEGGANICA**
per la manutenzione dei nostri impianti
- **REVISIONE FORME**
per la riparazione e revisione
delle nostre forme per vetro soffiato
- **CONSTRUZIONE DELLE FORME**
per manovrare le nostre seghe metalliche
e la preparazione del materiale

Inviare le vostre offerte orali o scritte all'ufficio personale della
VETRERIA DI BUELACH SA, 8180 Bülach
Tel. 051/96 06 11, interno 214



A completamente dell'effettivo del personale per la nostra nuova officina di costruzioni a Wolfwil CERCHIAMO alcuni collaboratori:

SALDATORI
FABBRICI
MAGAZZINIERI
OPERAI

addebi al trasporto

Li istruiremo con piacere per perfezionarsi in uno di questi mestieri.

Gli interessati sono pregati di annunciarsi presso il nostro capo del personale,
Tel. 063/9 13 41

HERRMANN LANZ AG, 4853 MURGENTHAL

Tabal d'Imper

Portorico Ia.

Nr. 25

NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.45

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

F

Invito

per la scelta di un'occasione.
Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantie.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich

Tel. 051 52 77 52

FIAT

Un altro passo verso il sindacato nuovo

Giornali unitari in tutte le fabbriche italiane

Organizzato da FIM, FIOM e UILM si è svolto a Milano un corso per giornalisti di base — Vi hanno partecipato anche tre nostri rappresentanti — Qualsiasi scritto proveniente dall'emigrazione sarà pubblicato sui giornali di fabbrica — E' necessario non perdere l'occasione per allacciare un rapporto diretto con i lavoratori in patria.

Della volontà operosamente unitaria che anima il mondo del lavoro italiano, recentemente si è avuta una nuova e significativa prova. A Milano, presso la Società Unimantiva, le Federazioni dei metalmeccanici della CGIL, CISL e UIL hanno recentemente organizzato e tenuto un corso per redattori di giornali di fabbrica. Ogni fabbrica (questo è l'obiettivo) avrà dunque il suo giornale ed esso sarà UNITARIO! Al corso, gentilmente invitati, hanno partecipato anche tre rappresentanti della Federazione delle Colonie Libere Italiane, i quali sono rimasti entusiasti della situazione trovata. Ci hanno dichiarato che dall'esperienza vissuta hanno tratto la conclusione che in Italia la unità sindacale è ormai una realtà per il fatto che a volerla, a sentir-la come inderogabile necessità sono tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro matrice ideologica. Se è vero che per vari aspetti, che nei confronti di questo o quel tema escludono ancora delle differenziazioni, è vero però anche che è stata fatta piazza pulita di tutte le preclusioni preconcette, che l'unità viene costruita giorno per giorno lottando assieme, che tutto è affiorato senza paura e falsi pudori, consei che l'unità della classe è il bene più prezioso.

Oggi il movimento sindacale italiano può dunque essere esempio per i lavoratori di qualsiasi paese dell'occidente. Questa convinzione è confermata anche dai risultati del corso menzionato, e il documento che ne ha sanzionato la conclusione ne è prova eloquente. Dopo avere chiaramente affermato che è necessario che « tutte le forme di stampa aziendale (dal volantino al giornale) devono avere «un'impostazione unitaria», il documento così prosegue:

«Perma restando la necessità dell'apporto di gran parte delle precedenti esperienze di stampa aziendale, il giornale di fabbrica deve essere lo strumento del Consiglio di fabbrica o, comunque, dei delegati e non l'espressione di questo o quel gruppo, di questa o quella corrente all'interno della fabbrica. Per questo avvegnà è necessario assicurare la massima partecipazione parità alla stesura del giornale, allargare al massimo il dibattito premerle sui suoi contenuti, rendere operative al massimo grado le decisioni del Consiglio dei delegati. Identificando e tecnicamente responsabile del giornale sarà un gruppo redazionale più ristretto eletto revocabile.

«Altro aspetto fondamentale del giornale di fabbrica riguarda il controllo di autonomia che è necessario continuamente ribattere e chiarificare, autonomia non come generico qualunquistico rifiuto della politica o delle forze politiche e sindacali come da qualche parte viene indotto, bensì capacità da parte della classe operaia di elaborare in merito la sua propria politica, la propria strategia sindacale, contribuendo in misura decisiva al processo di formazione del sindacato nuovo, della nuova organizzazione di classe.

In questo senso il giornale di fabbrica non può limitarsi ad essere uno e semplice portavoce di decisioni prese in altra sede, né un generico momento di informazione sul stato della lotta rivendicativa nella fabbrica.

Esso deve partire — è vero — dal concreto della specifica situazione di fabbrica, ma per affrontare mediamente problemi più generali, rompendo il cerchio ristretto a proprio settore ed angusto microcosmo aziendale. Il che significa seguire i temi specifici della propria particolare situazione di fabbrica e quella di ordine generale; di esigenza che il giornale di fab-

brica allarghi il suo interesse perlo meno agli argomenti seguenti: — ai problemi degli stabilimenti del medesimo gruppo o complesso industriale (Fiat, Alfa Romeo, Falck, Dalmine, Iri, sider, ecc.); — ai problemi delle fabbriche della zona o del quartiere (in casi di particolare importanza anche a quelli delle fabbriche non metalmeccaniche);

— a tutti i problemi generali di interesse operaio (riforme, politica sindacale, organizzazione sindacale e operaia, emigrazione, occupazione, contrattazione, problemi della condizione operaia: nocività, ritmi, qualifiche, categorie, cottimi, ecc.); — a quei problemi di politica interna ed internazionale di particolare interesse operaio (riforme, politica sindacale, organizzazione sindacale e operaia, emigrazione, occupazione, contrattazione, problemi della condizione operaia: nocività, ritmi, qualifiche, categorie, cottimi, ecc.);

— a quei problemi di politica interna ed internazionale di particolare interesse operaio (riforme, politica sindacale, organizzazione sindacale e operaia, emigrazione, occupazione, contrattazione, problemi della condizione operaia: nocività, ritmi, qualifiche, categorie, cottimi, ecc.);

Horgen

Assemblea generale

Malgrado le poco piacevoli condizioni del momento, venutisi a creare in seguito agli ultimi provvedimenti adottati dal Consiglio federale elvetico per limitare la circolazione della manodopera immigrata nonché l'incognita che rappresentava la disumana iniziativa antistranieri attuata a suscitare negli animi dei più impulsivi un sia pur giustificato risentimento, in clima di vera serenità e distensione si è tenuta recentemente ad Horgen, nell'accogliente sala del Ristorante Schinzenhof, l'assemblea generale.

Il presidente e amico Cosimo Primiceri in apertura dei lavori ha succhintamente relazionato circa l'attività svolta dalla Colonia di Horgen con riferimento specifico alla campagna del tesseramento per l'anno in corso. Primiceri si è dichiarato soddisfatto per il numero di 430 tessere fino a quel momento assegnate. Ha elogiato per il lavoro svolto tutto il Consiglio, il quale è animato da molta buona volontà e si propone di poter raggiungere un ben più alto traguardo. Il presidente ha poi ringraziato i connazionali di essere intervenuti molto numerosi, tanto che a un bel momento i posti a sedere messi a disposizione della direzione del locale sono risultati insufficienti e si è dovuto perciò provvedere a far portare in sala ancora altri tavoli e altre sedie.

La partecipazione all'assemblea dei connazionali iscritti e simpatizzanti merita di essere sottolineata perché questa è stata veramente cospicua e attiva. E' stato dimostrato così che anche l'emigrazione italiana di Horgen è sul punto di raggiungere quella tanto attesa maturità che rende ogni individuo responsabile e conscio dell'importanza di essere presente alle assemblee, cosa che, in altri tempi, i più hanno quasi sempre disdegnato o sottovalutato.

Un tale dato di fatto — ha tenuto in un secondo momento a precisare l'amico Caporali — deve essere motivo di soddisfazione e di orgoglio sia per il Consiglio che per il Direttivo della CLI di Horgen, perché ciò è il frutto di anni di lavoro svolto con passione e con impegno da uomini i quali, sacrificando il proprio tempo libero e trascurando a volte anche i loro impegni, hanno saputo attendere con fiducia il momento

na ed internazionale di particolare interesse per il movimento operaio (politica economica, investimenti, mezzogiorno, imperialismo, guerre di liberazione, ecc.); infine considerata la necessità che il giornale di fabbrica costituisca, ove possibile, anche un efficace strumento di contrinformazione, sia a livello locale che nazionale, si ritiene opportuno che la stampa operaia di fabbrica svolga una costante azione di densificazione nei confronti della manipolazione padronale dell'informazione (RAI - TV, quotidiani, periodici, ecc.).»

Come si è visto, anche questa è una prova che in Italia si sono fatti passi da gigante verso quell'unità che i padroni del vapore ed i loro lacché si sono affannati a contrastare sia prima che dopo le mercuriose lotte del cosiddetto «autunno caldo».

Tra l'altro, come è rilevabile dal documento riportato, a Milano è sta-

che l'emigrazione, sensibilizzata dall'esempio e dalla parola, raggiunge quel grado di emancipazione da lungo tempo atteso ed auspicato. Caporali si è poi soffermato sugli ormai ben noti problemi di previdenza e sicurezza sociale e dei diritti dell'emigrante, nonché sullo stato di abbandono in cui viene lasciata, in pieno XX secolo, dal Governo della nostra cara patria.

In seguito ha preso la parola lo amico Tebaldi della nostra Federazione che ha preso in esame i problemi della scuola. Ma più di tutto Tebaldi si è soffermato sui risultati dell'ultimo convegno di Lucerna che ha visto riunite con encomiabile impegno la quasi totalità delle Associazioni italiane in Svizzera, e tra queste le più autorevoli, concordi per l'impostazione di una politica nuova e programmata a livello nazionale di tutta l'emigrazione.

Si è passati così alle «varie», consistenti in domande degli intervenuti. A ciascuno sono stati forniti ampie chiarimenti e dettagliate risposte per i quesiti e interrogazioni presentate.

Il segretario della CLI
ANGELO CACCIANO

to affermato che i giornali di fabbrica devono trattare anche il problema «emigrazione» perché ritenuto «questione nazionale», perché è stato riconosciuto che, per le mense del capitale, un lavoratore può trovarsi nella nostra medesima situazione quando meno se l'aspetti, perché è necessario che l'attiva solidarietà di classe si esprima anche nei confronti dei milioni di connazionali costretti all'esilio. I nostri rappresentanti che hanno partecipato al corso ci hanno dichiarato che è stato loro assicurato che sarà data ospitalità sui giornali di fabbrica a qualsiasi scritto che provenga dal mondo dell'emigrazione. Connazionali, questa è sicuramente una notizia molto importante! Tutti noi sappiamo quanto sia urgente giungere alla più vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana nei confronti dei nostri problemi. E'

Manifestazioni culturali e sociali

Seminario di aggiornamento per insegnanti e dirigenti dei corsi professionali

In collaborazione con l'ECAP - CGIL e con la partecipazione dell'PENAP - UIL, dell'ENAI - ACLI, dell'Ufficio di coordinamento europeo dell'ITAL-UIL, dei patronati in Svizzera INCA, ACLI e INASTIS, del Gruppo italiano FOMO di Zurigo e del Comitato nazionale della FCOM è stato organizzato un seminario per gli insegnanti e dirigenti dei corsi professionali. Durante il seminario, che si svolgerà sabato 4 e domenica 5 luglio alla Casa d'Italia a Zurigo con inizio alle 9.30, verranno affrontati e discussi i seguenti temi:

1. La formazione professionale dei lavoratori nella attuale realtà sociale e produttiva e nelle prospettive del sindacato operaio.
2. Problemi pedagogici - didattici nei corsi serali per adulti di formazione professionale.
3. Esame della attuale realtà svizzera: esperienze, risultati, sovvenzioni, impostazioni tecnico-politiche di Enti e sindacati, proposte per uno sviluppo unitario delle iniziative.
4. Le esperienze con gli immigrati meridionali nei corsi serali di Milano: orari, programmi, scelte professionali, risultati.
5. Contenuti e obiettivi di un programma di orientamento sociale e culturale.

noto a tutti che quanto maggiore sarà la pressione, tanto più facilmente si riuscirà a risolvere ogni nostra questione. Non perdiamo dunque l'occasione. Scriviamo! Incontriamo un rapporto diretto con la classe operaia del nostro Paese! La nostra redazione sta raccogliendo gli indirizzi del maggior numero possibile di giornali che si pubblicano nelle fabbriche italiane e quanto prima procederà alla loro pubblicazione. Chi volesse però iniziare già d'ora le collaborazioni può inviare a noi gli scritti: «Emigrazione Italiana - Mithästrasse 109 - 8004 Zurigo; sarà poi compito e dovere della nostra amministrazione procedere ai relativi inviti. Connazionali, non dobbiamo perdere l'occasione: impegnarci tutti in questa azione di sensibilizzazione! La classe operaia del nostro Paese è disposta ad aiutarci!

Alle ore 20.30 di sabato si terrà, sempre alla Casa di Italia di Zurigo, una tavola rotonda con dibattito sui temi:

«La formazione professionale e l'orientamento sociale e culturale dei lavoratori emigrati, condizioni per una più incisiva coscienza sindacale e per la conquista di un maggiore potere contrattuale». Alla tavola rotonda saranno invitati i Consigli direttivi delle Colonie Libere e delle Associazioni che organizzano corsi di formazione professionale.

Le relazioni introduttive saranno tenute da:

prof. Ettore Gelpi, presidente della Commissione nazionale tecnico-didattica dell'ECAP - CGIL; Dino Colarossi, direttore nazionale dell'ECAP - CGIL;

Pietro Vecchio, direttore dell'ECAP CGIL della provincia di Milano. Il seminario si svilupperà in discussioni generali e in gruppi di lavoro con i seguenti temi:

1. Metodi e materiale didattico;
2. Unificazione dei programmi di insegnamento;
3. Programma di attività 1970/71;
4. Basi orientative per la redazione di una dispensa sul programma di orientamento sociale e culturale.

CERINI
Morosoli Domenico S.A 6900 Lugano



Parco Nazionale - Caccia



A. FRANCHINI
Radici e Tortellini
PASTIFICIO LUGANO
Piazza Cioccaro — Tel. 091/239 89

Grande assortimento di paste alimentari d'ogni genere

Rassegna sindacale — Roma

L'altra faccia della Svezia

Lo sciopero « seivaggio » dei minatori di ferro nell'azienda di Stato svedese, IKAAB, a Norrbotten, nello estremo nord della Svezia, durato 60 giorni, si è concluso il 4 febbraio con la ripresa del lavoro nelle miniere dietro alcune garanzie sostanziali offerte dall'azienda e con l'inizio delle trattative tra la commissione operaia e i rappresentanti della azienda statale. Esso ha nuovamente posto in luce certi aspetti nuovi che la condizione operaia sta assumendo in alcune roccaforti tipiche dell'occidente europeo. In altre parole, alle insufficienze, ai ritardi, alle lacune e alle remore burocratiche del sindacato — o addirittura alle forme più palesi di collaborazione di classe del sindacato col padronato — fa riscontro una crescente insoddisfazione dei lavoratori, qua e là destinata a scoppiare in aperte azioni di protesta, di sospensione del lavoro o di sciopero. Ciò avviene al di fuori del controllo e spesso, contro la volontà del sindacato, tanto è vero che in molti casi questi ultimi hanno multato i lavoratori.

Questo tipo di azione dei minatori dell'IKAAB non costituisce l'unico esempio, anche se, per la sua durata e per la sua combattività nonché per la grande risonanza nazionale e internazionale, è il caso più clamoroso. Ma anche i portuali di Göteborg hanno scioperato nello scorso mese di novembre per 10 giorni contro i ritmi interni, i bassi salari e per i diritti operai. Il personale della grossa impresa Saab - Scania a Trollhättan ha scioperato pure in questi mesi a varie riprese riuscendo, alla fine, ad ottenere un aumento salariale di 90 corone all'ora. Notizie simili si hanno in questi giorni dalle aziende metalmeccaniche di Sundsvall e di Lindköping. Tutto ciò sta ad indicare? Siamo veramente arrivati alla fine della « pace sociale » svedese, che dura ormai da oltre 25 anni? Lo spirito di Saltsjöbaden — il famoso patto tra la SAF (la Confederazione svedese) e la LO, (la Confederazione dei sindacati svedesi) — deve già considerarsi superato dagli eventi? Non è da escludere che negli anni '70 vi saranno, infatti, delle grosse novità nel campo sindacale e nel mondo operaio svedese. Gli anni '60 hanno visto l'economia svedese entrare in una fase di rapida trasformazione tecnologica monopolistica (fu lo stesso ex - premier Tage Erlander ad ammettere alcuni anni fa che l'economia svedese aveva perso del tutto il suo carattere « liberale », accompagnata da una formidabile « internazionalizzazione » del capitalismo svedese al di là dei confini nazionali: l'Europa — tra l'altro l'Italia — Africa, America del Sud, Canada. Nello stesso tempo, la relativamente piena occupazione che ha, anzi, tenuto le porte aperte all'afflusso di mano d'opera straniera (finlandese, greca, jugoslava, italiana, spagnola), ha creato una situazione del tutto nuova, che ha visto il vecchio sindacato riformista trasformarsi nelle sue strutture di vertice fino all'arrendersi al servizio del padronato, mettendo così in pericolo il ruolo stesso del sindacato e le prospettive di avanzata dei lavoratori.

Le rivendicazioni operaie — ovunque vengono avanzate — hanno tutte il medesimo contenuto: salari più alti, migliori e più salubri condizioni di lavoro, riduzione dei ritmi interni. Questi ultimi sono dovuti alla

introduzione, quasi generale nelle industrie svedesi, del metodo UMS (Universal Maintenance Standards), una versione particolare del metodo americano MTM (Method of Time Measuring), applicato per la prima volta in Svezia già nel 1949 nelle fabbriche Volvo. I sindacati hanno dato la propria mano all'applicazione pratica di questo sistema che è collegato ai cottimi, anche essi generalizzati in quasi tutta l'industria. Non è una storia che nelle scuole sindacali svedesi, una buona parte del tempo è dedicata alle lezioni e allo studio per apprendere i segreti dell'UMS, illustrati dai tecnici aziendali. Ora, per quanto ci risulta, è proprio questo metodo che comincia ad essere messo in discussione dagli stessi operai che si ribellano. L'alto ritmo del lavoro collegato al sistema UMS e al cottimismo, ha sì permesso ai lavoratori svedesi guadagni relativamente alti, ma nello stesso tempo ha fatto in modo che essi, forse più che in altri paesi dell'occidente, siano stati letteralmente spremuti come i limoni. Ecco perché, sempre di più, ai lavoratori svedesi si affaccia la necessità di una lotta aziendale per un ritorno al salario non più legato al cottimo e all'UMS.

Anche l'ambiente del lavoro ha avuto un ruolo notevole nelle azioni svolte, per esempio, sia dai portuali di Göteborg che dai minatori di Norrbotten. Nelle miniere di Norrbotten, tra l'altro, si sta ora studiando la possibilità di rimuovere le macchine scavatrici a motore Diesel che generano gas estremamente pericolosi. In che modo tutte queste lotte aziendali, extrasindacali, si riflettono sul sindacato stesso e sulla sua futura azione in Svezia è ancora troppo presto dire. La Svezia è tra i paesi a più forte sindacalizzazione, dato che l'iscrizione è resa, di fatto, obbligatoria per un lavoratore a reddito fisso. Con le sue 37 Federazioni di iscritti, la LO rappresenta indubbiamente un meccanismo potente e ben articolato che ha pochi confronti nell'Europa occidentale. Purtroppo, finora, questo meccanismo e queste strutture si sono ben guardate dall'affrontare ciò che vi era di nuovo nel mondo operaio, all'interno delle aziende, dove azioni spontanee cominciano a scavalcare di fatto il sindacato. Per il momento si può presupporre solo che, a lungo andare, ciò non potrà non creare problemi nuovi nella società svedese, problemi che investono sia il sindacato, sia il padronato sia, soprattutto, gli stessi protagonisti di queste lotte, i lavoratori svedesi.

IRMA TREVI

Corrispondenza sindacale svizzera — Berna

Il congresso dei ferrovieri

Il congresso della SEV, tenutosi a Losanna fra il 21 e il 23 maggio scorso, è stato aperto da Werner Schoch, presidente della sotto-federazione del personale addetto alla manovra. Nella sua allocuzione l'oratore ha denunciato apertamente le esigenze eccessive, il lavoro esorbitante e la tensione nervosa cui sono sottoposte diverse categorie di ferrovieri. Ciò nonostante si contava di differire la concessione di giorni di compensazione che potrebbero ristabilire l'equilibrio fisico e psichico del personale ferroviario. Se la penuria di manodopera, che va accennandosi sempre più, non permette, almeno per il momento, che si abbiano delle condizioni di lavoro a un dipresso normali, i sacrali che si chiedono al personale dovrebbero almeno essere onorati in maniera adeguata. Le espressioni rivelandi un malcontento diffuso non sono mancate in occasione del congresso. La sezione del personale delle locomotive di Erstfeld — centro ferroviario di primaria importanza sulla linea del Gottardo — aveva presentato una proposta chiedente la soppressione del divieto di sciopero. Essa è stata respinta, ma ha raccolto tuttavia ben 119 voti contro 160 e numerose astensioni. Il Consigliere nazionale Hans Dübby, presidente della SEV, ha assicurato che la questione sarebbe stata ripresa in esame allorché la Svizzera avrà firmato la Convenzione dei diritti dell'uomo oppure al momento in cui si procederà a una revisione fondata

botten. Nelle miniere di Norrbotten, tra l'altro, si sta ora studiando la possibilità di rimuovere le macchine scavatrici a motore Diesel che generano gas estremamente pericolosi.

In che modo tutte queste lotte aziendali, extrasindacali, si riflettono sul sindacato stesso e sulla sua futura azione in Svezia è ancora troppo presto dire. La Svezia è tra i paesi a più forte sindacalizzazione, dato che l'iscrizione è resa, di fatto, obbligatoria per un lavoratore a reddito fisso. Con le sue 37 Federazioni di iscritti, la LO rappresenta indubbiamente un meccanismo potente e ben articolato che ha pochi confronti nell'Europa occidentale. Purtroppo, finora, questo meccanismo e queste strutture si sono ben guardate dall'affrontare ciò che vi era di nuovo nel mondo operaio, all'interno delle aziende, dove azioni spontanee cominciano a scavalcare di fatto il sindacato. Per il momento si può presupporre solo che, a lungo andare, ciò non potrà non creare problemi nuovi nella società svedese, problemi che investono sia il sindacato, sia il padronato sia, soprattutto, gli stessi protagonisti di queste lotte, i lavoratori svedesi.

mentale dello statuto dei funzionari.

Al congresso hanno partecipato 480 delegati rappresentanti 60 mila membri. Esso è stato presieduto dallo zurighese Hans Baumann, che nel suo discorso d'apertura ha fatto presente come, nonostante l'evoluzione tecnologica che rende sì fiera l'umanità, non si sia ancora riusciti a eliminare nel mondo la fame, le guerre e le sofferenze.

Robert Deppen ha poi salutato i congressisti in nome delle autorità vodesi e Eduard Bezençon ha portato il saluto cordiale dell'Unione sindacale.

Il rapporto più importante è stato quello tenuto da Hans Dübby, presidente della SEV, sui problemi sindacali.

I punti sollevati dal Consigliere nazionale nel suo rapporto e le proposte accettate hanno formato oggetto di una risoluzione che è stata adottata a forte maggioranza.

NOTA

— Ragioni impreviste non permettono la pubblicazione di rubriche consuete e di continuare con regolarità a relazionare nei confronti degli interventi dei sindacalisti italiani al Convegno di Lucerna. Firmando nella comprensione, si rimanda i lettori alle prossime edizioni del giornale.

La redazione

Lotta sindacale — Lugano

Perché il Gruppo italo-spagnolo F.O.M.O. ha aderito al Convegno di Lucerna

Consapevoli di esercitare una funzione in linea con lo spirito che ci ha spinto ad entrare nel sindacato, abbiamo contribuito e partecipato alla riuscita del Convegno Nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera. A Lucerna siamo andati perché era nostro dovere rappresentare l'emigrazione che milita nelle organizzazioni sindacali, e perché non valevamo essere tagliati fuori da un avvenimento storico per il mondo dell'emigrazione.

Non abbiamo raccolto le esortazioni a disertare, come non abbiamo raccolto l'avvertimento che a Lucerna ci sarebbe stato un processo unilaterale al sindacato. Partecipando alla fase preparatoria del Convegno avevamo acquisito una competenza alla nostra credibilità al senso di responsabilità degli organizzatori e nei rappresentanti di tutte le associazioni aderenti all'iniziativa unitaria. Non siamo rimasti delusi; anzi, abbiamo raccolto un immenso contributo di politica sindacale che ci sarà utile nella nostra futura attività.

Noi stessi abbiamo sollecitato un contributo critico e costruttivo all'attuale azione sindacale. Lo abbiamo fatto sostenendo le nostre posizioni con coerenza e nel pieno rispetto delle reciproche elaborazioni. Nessuno ci ha chiesto di mancare di lealtà verso la nostra organizzazione. Nessuno ci ha chiesto di uscire dal sindacato, e nessuno ci ha suggerito di porci su posizioni di contestazione al di fuori dell'organizzazione sindacale.

La nostra posizione ed il nostro apporto nel sindacato ha trovato a Lucerna non solo comprensione, ma ha trovato una riconferma nella tematica sviluppata nel corso del dibattito. La condizione operaia è stata analizzata con una visuale assai vicina a quella elaborata dal nostro sindacato. Non è stato dato spazio

Verifica sindacale — Winterthur

Sul Convegno delle Associazioni italiane intervista al dott. B. Gruber

« Verifica sindacale », organo della Federazione cristiana degli operai metalurgici, ha recentemente riportato un ampio stralcio dell'intervista rilasciata dal dott. Bruno Gruber, segretario centrale della FSSC, alla radio svizzera sui significati del primo Convegno nazionale delle Associazioni italiane nella Confederazione.

Considerata l'importanza delle affermazioni, riportiamo di seguito il testo in questione:

« *Intendo chiarire in termini precisi la presenza dei sindacati cristiano-sociali al Convegno delle associazioni italiane di Lucerna. Ufficialmente vi ha preso parte il Comitato nazionale italo-spagnolo FSSC con circa 50 delegati. Detto comitato è composto da italiani e spagnoli, è presieduto da un segretario centrale italiano e gode di una adeguata autonomia nel nostro movimento. Il comitato ha inoltre partecipato ai lavori preparatori del Convegno stesso. La Confederazione ha approvato le decisioni e l'operato del Comitato nazionale italo-spagnolo.*

Circa lo svolgimento ed il successo del Convegno, la Confederazione nazionale dei sindacati cristiano-sociali ha ricevuto le seguenti impressioni:

Anzitutto si è trattato di un'occasione preziosa per far sedere allo stesso tavolo rappresentanti di centinaia e centinaia di associazioni, dove si è svolto un dialogo estremamente rappresentativo degli italiani che lavorano e vivono nel nostro Paese. Le linee della discussione si sono sviluppate verso i problemi che l'emigrazione italiana intrattiene in Svizzera e quelli che intendono risolvere verso il paese di origine. Ciò è più che naturale in quanto il fenomeno emigratorio presenta componenti diverse, gli estremi del quale poggiano sui problemi della fittizzazione e dell'integrazione. Co-

alle posizioni anarchico-sindacaliste. Il dibattito ha dimostrato una grande maturità sindacale e un alto spirito unitario. Un patrimonio, questo, che deve essere raccolto dai nostri dirigenti sindacali, nell'interesse di tutti i lavoratori. A Lucerna è iniziato un discorso nuovo che va raccolto e portato avanti in tutte le istanze organizzative ed associative. L'emigrazione italiana nei sindacati è disponibile in questo processo di ricerca unitaria; essa è cosciente di rappresentare una valida forza nella determinazione di nuovi rapporti fra lavoratori e padronato. Questo è ciò che conta — e non le più o meno discutibili posizioni contingenti di questa o quell'altra organizzazione presente o assente al convegno.

Alcuni giornali hanno parlato di riprovazione e di condanna per la mancata presenza ufficiale della nostra organizzazione sindacale. Nulla di ciò corrisponde al vero. La stragrande maggioranza dei 480 delegati ne ha tratto da questo episodio l'unica lezione possibile: la necessità di portare avanti con i sindacati, e non contro questi, il dibattito e la discussione per una maggiore validazione del nostro modo di concepire la presenza sindacale.

Ecco perché siamo ritornati da Lucerna con una maggiore volontà di camminare nel sindacato e con il sindacato, per contribuire, da questa posizione, al rafforzamento della coscienza sindacale nel mondo dell'emigrazione. Ecco perché vogliamo essere presenti nella vita associativa con il nostro contributo di lavoratori, consapevoli di esercitare un ruolo importante nella vita sociale e nella realtà che ci circonda.

Comitato cittadino FOMO italo-spagnolo — ZÜRIGO

maunque il Convegno di Lucerna non era un congresso. I problemi sono stati seriamente discussi in gruppi di lavoro, ma non sono stati presentati cataloghi di rivendicazioni al nostro Governo. E, prevedibile che la Consola nazionale si incarichi di valutare prima attentamente l'abbondante materiale espresso dal Convegno.

Penso che il desiderio degli italiani a pervenire a questo Convegno e a realizzare una Consola nazionale sia del tutto legittimo e giustificato. Questo nuovo organismo di vertice deve essere tenuto in debita considerazione anche dalle nostre autorità governative: ciò potrà facilitare molte cose anche a noi svizzeri in quanto si avrà a che trattare con rappresentanti che conoscono i problemi dell'emigrazione e ricchi di esperienze.

Uno dei punti cardine discusso dal Convegno è stato quello dello statuto del lavoratore stagionale. E' risaputo che la maggior parte degli stagionali lavora durante tutto l'arco dell'anno. Tuttavia lo stagionale subisce gravi disparità di trattamento rispetto al lavoratore con permesso annuale. Che ciò sia ingiusto dovrebbe essere chiaro anche agli svizzeri.

Un'ulteriore, importante problema dei lavoratori italiani è pertinente l'integrazione dei lavoratori immigrati nella nostra società. Soprattutto da parte di coloro che ne sono interessati. L'argomento di una più attiva politica di integrazione è stato perciò seriamente esaminato, penso che anche questo stiano nel loro diritto. Molti svizzeri d'altronde auspicano da tempo la stessa cosa.

Un successivo problema di fondo riguarda la creazione di un organo consultivo federale, dove i la-

● continua nella pag. 9



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.

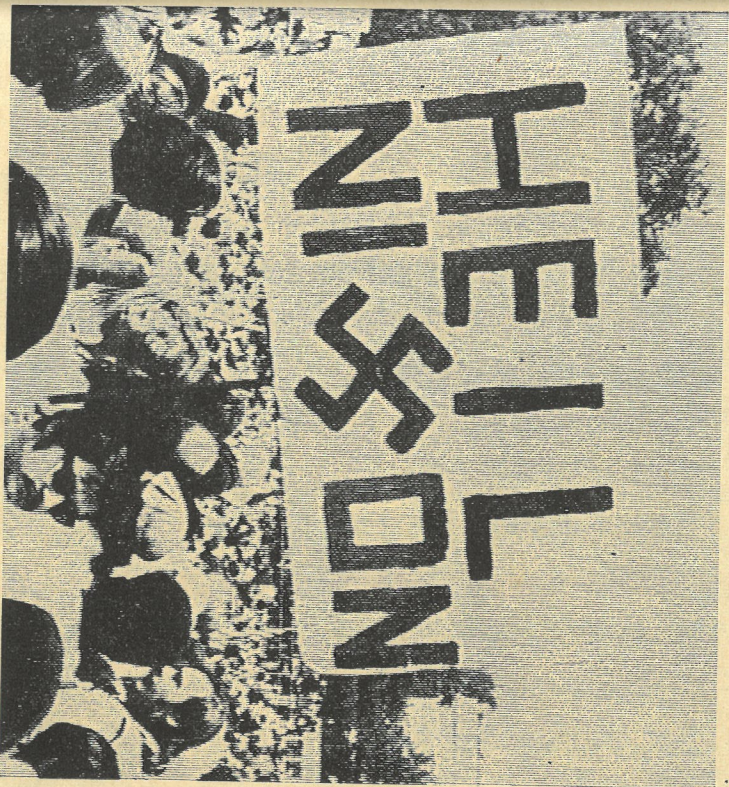
America, America...

Numerosi sono i film (americani) dei quali si potrebbe parlare oggi — Easy Rider, Midnight Cowboy, ecc. ecc. ... —. Numerosi pure gli autori, anzi, era in cantiere un articolo su Le Roy Jones, uno dei massimi giovani scrittori negro-americani attuali.

Ma poi, di fronte alla realtà, la finzione non è più che un pallido riflesso, anche se con certi racconti di Le Roy Jones la realtà ha, da un po' di tempo a questa parte, molto in comune.

I giovani e la guerra

A metà aprile, il presidente Nixon annuncia «inaspettatamente» che gli



Gli elettrici USA sono accanto agli studenti

Il documento che riportiamo è una risoluzione dell'Ufficio esecutivo della United Electric, pubblicata a New York il 7 maggio, nel quale si esprime una dura condanna della politica estera ed interna di Nixon, e si inviano i lavoratori a «unirsi ai giovani, agli insegnanti, ai sacerdoti e agli altri ceti della popolazione per esigere la fine di questa guerra».

Ecco il testo del documento :

«L'uccisione di quattro giovani americani e il fermento di molti altri, nel corso di una manifestazione contro la guerra all'Università di Kent è il tragico prodotto di un governo di Washington che ha fatto della "escalation" della guerra all'estero e della repressione in patria le sue caratteristiche più rimarchevoli. Sedici mesi dopo aver assunto il potere con l'impegno di porre rapidamente fine ad una guerra che da ben cinque anni flagella il popolo americano, il governo ha sciolto il Paese con l'invasione di un altro Paese e con il ripristino dei massicci bombardamenti del Nord Vietnam. Questi due atti di aggravamento della guerra sono stati compiuti senza l'approvazione del Congresso — come richiede invece la Costituzione. Sono stati compiuti in segreto nello stesso momento in cui il Segretario di Stato stava affermando al Senato che nessuna azione del genere era prevista, perché sarebbe controproducente per la fine della guerra.

Nell'estendere la guerra alla Cambogia il Presidente ha sfidato le attese del popolo americano, di una fine del nostro impegno in Asia, e particolarmente quelle dei giovani, la carriera e la vita stessa dei quali sono in gioco. L'ondata senza precedenti di proteste che ha travolto i «colleges» e le Università è la prova schiacciante di quanto profondamente i giovani del nostro Paese sono indignati dell'ipocrisia del parlare di pace mentre si estende la guerra. Anche se le pallottole, all'Università di Kent, sono state sparate dai fucili della Guardia Nazionale, chiamata a spezzare una di-

Stati Uniti avrebbero «aitato» d'ora in poi, insieme al Vietnam del Sud, la Cambogia a «non diventare comunista». Immediatamente, gli studenti americani hanno dato una prima risposta a questo annuncio, manifestando contro la guerra asiatica nel suo insieme. Sappiamo che il movimento studentesco americano è, insieme ai negri, la fonte più vivace di opposizione alla politica bellica del suo governo. Non era certo la prima volta che gli studenti uscivano dalle biblioteche per manifestare la loro ostilità ad una politica le cui spese erano fatte, da una parte dai popoli indocinesi, e dall'altra dalla stessa gioventù americana. E

mostrazione pacifica, l'incitamento alla repressione che rende possibili tali tragedie proviene da Washington. Il vice-presidente degli Stati Uniti si è fatto un vero e proprio mastiere di minacciare la repressione di ogni critica alla guerra fatta dalla stampa, dalla radio e dalla televisione. Lui e il Presidente hanno fatto ricorso ai più volgari tattacchi contro gli studenti che esercitano il loro diritto costituzionale a criticare la politica del governo.

«I lavoratori delle poste, costretti allo sciopero per ottenere un salario veramente minimo, hanno aiutato le truppe federali contro di loro per spezzare il loro sciopero. I ferrovieri che chiedevano un contratto, hanno dovuto piegarsi ai voleri dei padroni attraverso una legge del Parlamento presentata dal Presidente. Tutti i lavoratori dell'industria sono minacciati di una nuova legge sulle "liste nere", richiesta dalla General Electric e da altre società per sostituire le precedenti "liste nere" e giuramenti dichiarati anticostituzionali dalla Corte Suprema.

«Cinque anni della guerra più impopolare nella storia degli USA hanno già provocato in questo Paese più morti e feriti che la seconda guerra mondiale. Essi hanno portato al popolo americano la peggiore inflazione mai subita dalle passate generazioni. Avendo rinnegato il suo impegno a porre rapidamente fine alla guerra, il governo è stato incapace di arrestare questa inflazione e, al contrario, ha rovesciato il far-

dello di una crescente disoccupazione sulle spalle dei lavoratori. Il governo ha trovato i soldi per estendere la guerra, ma ha ordinato al Congresso di ridurre i fondi per la scuola, per la casa, per la ricerca sul cancro, per l'insieme della ricerca scientifica, per risolvere i numerosi problemi che stanno trasformando le città d'America in doloranti piaghe della miseria e del crimine. Il governo si produce in nobili pronunciamenti sulla necessità di porre fine all'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua,

● continua in ultima pagina

i danni, per questa gioventù, sono più gravi di quanto possa sembrare a prima vista. I morti sono numerosi. Numerosi pure i feriti. Ma è chiaro che la stragrande maggioranza torna in America dopo i regolamentari 12 mesi nel Vietnam. Ma nessuno torna incolore, perché nessuno può essere, quando torna da una guerra imperialista, esattamente quel che era quando è partito. Nei cinque anni da che dura l'intervento, i giovani toccati dalla leva, parati e tornati dal Vietnam, sono parecchi milioni. Per i giovani (ed in particolare per i giovani negri, che raggiungono una percentuale molto più elevata dei soldati inviati nel Vietnam rispetto a quella che toccano nella popolazione USA), il problema è quindi sempre più urgente. La guerra tocca pesantemente la loro generazione.

Finché la protesta era limitata a qualche intellettuale, il governo poteva permettersi di «lasciar dire». Ma da un po' di tempo essa si estende, e gli studenti riescono a mobilitare imponenti masse di giovani. Si trattava dunque di intimare il movimento anti-guerra nel suo insieme.

La protesta

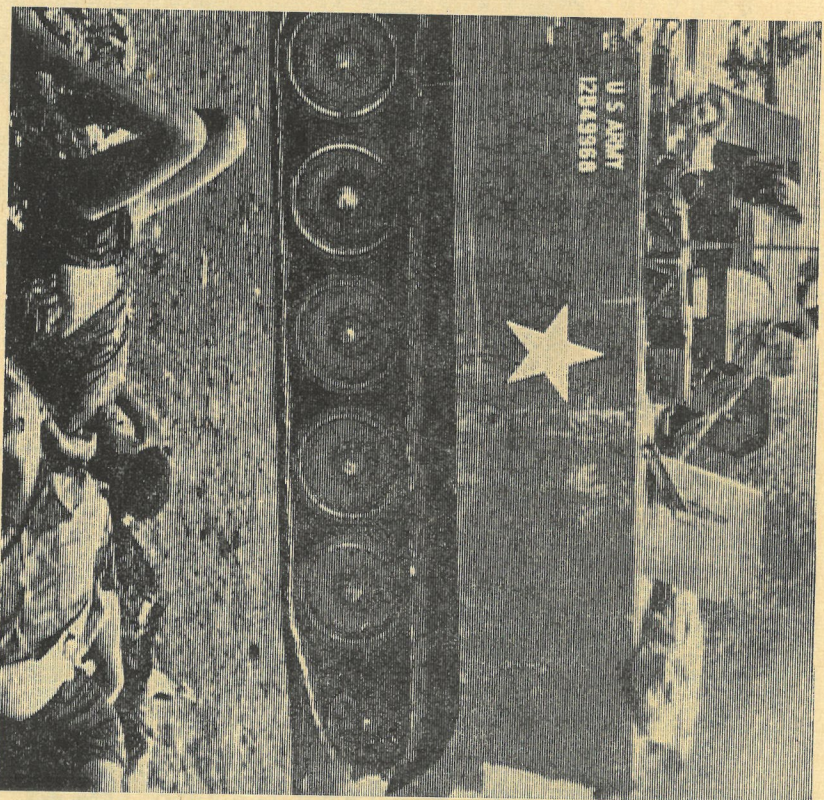
Uno studente dell'Università di Berkeley (California), incontrato alcuni giorni fa a Zurigo, ci ricordava che la legge prevede che la polizia, quando interviene nelle manifestazioni ha l'obbligo legale di avere il fucile scarico. «Non credete però che gli studenti siano così "protetti" - le baionette non sono proibite». E lo stesso studente ci ha mostrato una ferita di baionetta al braccio sinistro che gli ha reso molto difficoltoso il movimento dell'arto. Dovebbe ricorrere al chirurgo ma l'operazione è complicata e costosa. Per un certo tempo gli studenti sono stati più o meno al riparo dai colpi che vengono di lontano. Ma poi, chiudendo gli occhi, permettendo largamente, in tutto il paese, e da più mesi, che le armi venissero caricate, il governo dei diversi Stati, ma anche il governo federale, hanno preso una grave responsabilità. Il presidente Nixon, dopo la manifestazione ormai famosa della Università di Kent che è costata la vita a due studentesse e due studenti che manifestavano disarmati e che la polizia ha uccisi a sangue freddo, il presidente ha detto che un'inchiesta avrebbe stabilito le responsabilità.

Si troverà magari un capro espiatorio, un qualsiasi caporale che avrà detto : «Fuoco». Ma l'importante non è questo. Con un'azione di questo genere, si sperava di intimidire, una volta per sempre, il movimento anti-guerra, si sperava di fermarne il dilagare facendo fare agli studenti il ragionamento che era forse più pericoloso manifestare negli Stati Uniti che non di andare, zitti zitti, nel Vietnam.

Questo calcolo, come già si sa, è fallito. La morte dei quattro giovani studenti di Kent ha provocato uno sciopero generale degli studenti, unico nella storia degli Stati Uniti. Una marcia su Washington ha riunito più giovani che quella, celebre, di cinque anni fa per i diritti civili dei negri. Il movimento anti-guerra prende un'ampiezza che non può che crescere con lo sviluppo della guerra nell'Asia del Sud-Est. Si può veramente credere a Nixon quando afferma e pretende che per l'America non ci saranno più problemi da fine giugno in poi, dato che essa si ritirerà dalla Cambogia? Ma questo è già stato detto per il Vietnam. Da più di un anno si parla di ritirare truppe, e invece si sa che i rientri sono stati rari.

«Il cielo e la terra»

La realtà è che per il governo statunitense rimane ancora l'illusione di poter vincere con la forza contro una guerra popolare di interdipendenza. Il film di Joris Ivens «Il cielo e la terra» dimostrava già, quattro anni fa, che le cose sono molto diverse quando si guardano da un bombardiere che sola il cielo a velocità supersonica e quando si vivono al suolo. L'aereo punta tutto sulla velocità, ma il contatto ha per sé le armi più pericolose: di fronte agli ordinatori elettronici: la fiducia e la pazienza. La sicurezza di



aver ragione.

Questo, il movimento studentesco americano lo ha capito. Perciò gli studenti continuano a manifestare. Per loro è come per i vietnamiti. Sono sicuri di aver ragione. Gli studenti dei quali abbiamo già parlato ci hanno detto: «La polizia non capisce che con la violenza non si è mai uccisa nessuna idea. Non è certo la prima volta che essa uccide dei manifestanti. La stampa ne parla meno, ma devono essere centinaia e negri gravemente feriti o uccisi negli scontri da cinque anni a questa parte. A Berkeley era già stato ucciso uno studente bianco l'anno scorso, nelle stesse condizioni. I giornali parlano poco, ma gli studenti lo sanno, e come si è visto, la violenza non li scorreggia, anzi...».

L'incomprensione verso ciò che gli studenti vogliono è simbolizzata dall'incidente (che la stampa ha raccontato, ma non sempre nella sua realtà) del giorno della grande marcia su Washington: all'alba, mentre intorno alla Casa Bianca si riposavano migliaia e migliaia di studenti, il presidente Nixon è uscito, accompagnato dai suoi giornalisti, ed è andato a «parlare» con loro. E' stato detto che gli studenti sono stati «imbarazzati e rispettosi». Certo, cosa potevano fare? Se avessero sputato in faccia a Nixon chissà cosa sarebbe successo, ed essi non volevano provocare incidenti. Ma uno degli studenti ha raccontato poi alla televisione: «Mi ha domandato da dove venivo. Gliel'ho detto. E' allora a me, che ero lì per fargli smettere la guerra del Vietnam, per protestare contro la morte, la MORTE, di quattro dei miei compagni, si è

messo a parlare della «magnifica» squadra di calcio della mia università. Sono rimasto senza parole. Tanto era inutile, non parlavamo la stessa lingua...».

L'America è vicina

Pensiamo spesso che l'America è lontana, e che in fondo abbiamo tanti di quei problemi, che non c'è più tempo per occuparsi di quelli degli studenti americani. E' vero che siamo tutti molto occupati.

Ma qui, non si tratta solo degli studenti americani. Si tratta di noi tutti. La guerra del Vietnam, che è diventata, come vent'anni fa «guerra di Indocina» è una minaccia per il mondo intero, per i lavoratori del mondo intero. Con essa si era voluto provare che all'infuori del blocco stabilito alla fine della seconda guerra mondiale, non erano «permesse» le rivoluzioni, e neanche i movimenti di indipendenza nazionale, senza che non esistano a manifestare all'ombra dei fucili, lo hanno capito, e sanno ormai che la guerra indocinese si combatte anche (o forse prima di tutto) negli Stati Uniti.

Anna Cuneo

**Non è più necessario rimanere soli !
Siete giovani o meno giovani ?
Non importa, c'è qualcuno che vi aspetta !**

Perché esitate ancora, perché rimandate sempre a domani ? Non sapete che la felicità non Vi corre dietro, ma che dovete costruirVela con cautela e su basi sicure ?

SELECTRON

il più grande istituto svizzero per la ricerca matrimoniale Vi presenterà presto la Vostra vera anima gemella perché ha creato un metodo nuovo, scientifico, efficace, adattato ai nostri tempi e per il Vostro bene. Telefonate o scrivete subito a: **Selectron Universal SA**, Agenzia Ticino e Lago, via V. d'Alberti 2, 6600 Locarno, Tel. 093/7 63 58.

BUONO PORTA-FORTUNA

Desidero ricevere, senza nessun impegno per me, la documentazione informativa che mi dà diritto a:

- un colloquio gratuito
- più un'analisi psicologica
- più qualche proposta di prova di partner

Cognome

Nome

Professione

Tel.

Età Indirizzo

Ei

Per il nostro grande cantiere di Spreitenbach (vicino a Zurigo) cerchiamo per entrata immediata o data da convenire

MACCHINISTI

per macchine edili
(Esordienti vengono istruiti)

MANOVALI

Offriamo ottime condizioni di salario e di lavoro. Alloggio a prezzo moderato, costo in cantina.

Trasporto giornaliero Spreitenbach - Zurigo e dintorni.

Interessati con libretto stranieri fuori contingente o stagionali, pregasi rivolgersi a

FIETZ + LEUTHOLD AG

Seefeldstrasse 152, 8008 Zurigo
Telefono (051) 32 71 60



Per la nostra stamperia,
CERCHIAMO
per subito fidati ed intrapren-
denti

OPERAI

per il reparto cartonnaggio

DONNE e RAGAZZE

Offriamo retribuzione adeguata alle prestazioni odierne, previdenza personale e settimana di 5 giorni.

Telefonate a:

STEIGER AG,
Druckerei & Kartonangenfabrik
Museumstr. 10
3000 Bern - Tel. 43.14.14

**Tipografia
Grafica S.A.**
Bellinzona

Esegue stampati
di ogni genere
a prezzi modici

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica e Elettronica con esperienze.

Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo 20 J
« La via verso il successo »

Nome e Cognome:

Indirizzo:

avanti! buona carne Simmenthal



Le proteine sono la ricchezza ed il potere nutritivo della carne. E la Carne Simmenthal è ricca di proteine, perché i tradizionali metodi di cottura, usati dalla Simmenthal, mantengono intatte tutte le proteine contenute nella carne fresca. Per questo la Carne Simmenthal nutre e non appesantisce.

**SIATE MODERNISTI:
MANGIATE PIÙ CARNE,
MANGIATE PIÙ SIMMENTHAL.**

Oggi anche
in Svizzera
chiedetela
al vostro
negoziante.

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemlerstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

GAPO OFFICINA

CERCA importante complesso metalmeccanico lavorazione e montaggio in serie di piccoli complessi di lamiera stampata con stabilimento a TORINO e presso NAPOLI.

Condizioni ottime per elementi veramente in possesso di preparazione tecnica e attitudine al governo del personale dipendente.

Inviare curriculum e referenze a:

CASSETTA S.P.A. N. 956 - 10100 TORINO (Italia).

Gratis in prova

(ovunque)

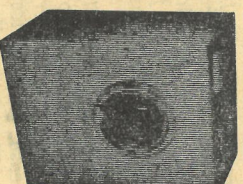
Per alcuni giorni a casa Sua l'impiantabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore Fino a 5 kg. di biancheria acciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa) Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto. Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.



Potere e istruzione

Nel quadro delle attività culturali della Colonia Libera Italiana di Thalwil, Jürg M. Bodmer ha tenuto recentemente una conferenza su POTERE e ISTRUZIONE della quale inviamo qui un sommario tenendo conto anche della discussione e degli interventi seguiti.

Cos'è il potere?

Dopo un tentativo di definire che cosa sia il potere e di quali mezzi esso si serva per far sentire il suo peso nella società, il relatore ha caratterizzato diversi tipi di potere: economico, politico, religioso, ecc. E' un fatto dei nostri giorni che il potere economico abbia assorbito il poere politico, infatti la politica politica dei rappresentanti del popolo deve, molto spesso, dar conto delle sue azioni ai 'padroni' che accumulano nelle loro mani il reale potere, cioè la proprietà dei mezzi di produzione.

Sono liberi i partiti, le Camere, i deputati? Oggi non si può più rispondere affermativamente a questa domanda e si può soltanto dire che gli organismi che rappresentano il popolo sono liberi nella misura in cui si limitano a coltivare il loro orticello, nella misura in cui rimangono al di dentro dell'area ben delimitata che la minoranza che comanda ha lasciato loro a disposizione. Ma cos'è il potere? Possiamo dire semplicemente che esso è la facoltà di decidere. C'è chi decide della sorte e delle condizioni di milioni di persone senza che queste abbiano voce in capitolo, senza che esse possano decidere liberamente il loro destino. Un esempio: la grandissima maggioranza degli emigrati italiani non ha deciso un bel niente quando ha varcato la frontiera, non aveva alcuna scelta se voleva trovare lavoro e mantenere la famiglia. In altri termini essa non ha fatto altro che obbedire ad una decisione presa nelle alte sfere da un ristretto gruppo di persone; mentre, infatti, la mancanza di investimenti nella meridionale provoca un vuoto economico, l'abbondanza di capitali nella Svizzera provoca una richiesta di forze di lavoro. In tale schematica contrapposizione la forza di lavoro è costretta ad emigrare dove c'è il capitale invece che viceversa. Se l'industriale può far sì che 15.000 meridionali si reclinino a Torino, egli ha evidentemente un notevole potere, e ciò perché detiene i mezzi di produzione. Oggi il potere diventa sempre più la prerogativa di sempre meno persone attraverso la fusione e la concentrazione delle industrie che fagocitando le industrie più piccole eliminano la libera concorrenza. E' un fatto che i grandi monopoli internazionali (vedi le « 7 sorelle » petrolifere) trattano spesso i governi e non permettono che altri s'intrometta nel loro settore. Se, per esempio, la Montecatini e la Edison si fondono, la loro aumentata potenza si traduce automaticamente in un aumentato potere di decidere della sorte di migliaia di operai. In termini pratici ciò significa che le fusioni fra colossi dell'industria limitano sensibilmente la facoltà dell'operaio di scegliere il suo posto di lavoro, la sua specializzazione, la sua residenza, ecc., perché egli non potrà cambiare fabbrica; infatti, là dove prima c'erano tre o quattro fabbriche ora ce n'è soltanto una ed egli deve perciò sottostare alle condizioni del 'padrone'.

Anche in Svizzera ci sono state fusioni in questi anni. Esse significano per molti lavoratori specializzati un trosloco ed una diminuita libertà nella scelta del lavoro e della specializzazione.

Il potere e l'istruzione delle masse

Macchiarelli disse che per governare bisogna dividere il popolo; gli antichi romani lo sapevano già e cominciarono la massima 'divide et impera'. La parola d'ordine del potere è: bisogna dividere il potere e: bisogna dividere il popolo, impedire che esso abbia una sola opinione, una sola idea, un solo futuro. E' perciò utile istigare l'un contro l'altro i vari strati sociali, magari seminando pregiudizi e anche odio. Tanto meglio, poi, se ci si può appoggiare su una parte del popolo contro l'altra. Quando perciò si dice « lavoratori di tutto il mondo

unitevi » non si fa del sentimentalismo né dell'utopia, lo si dice perché si è convinti che non c'è altra via da seguire per divenire autonomi e limitare il potere di una minoranza. Oggi bisogna lottare per trovare l'unità del mondo operaio (anche se non necessariamente l'unità).

Ci sono divisioni che corrono in senso orizzontale: diversità di lingua, provenienza da zone geografiche diverse, eterogeneità delle associazioni operaie; è un fenomeno che abbiamo qui in Svizzera ma che è presente anche a Milano e a Torino. Queste tendenze e situazioni vengono incoraggiate per il solo fatto che non vengono combattute. Altre divisioni corrono in senso verticale e si riflettono a livello di responsabilità: nella stessa fabbrica ci saranno impiegati e operai, salariati a mensile e cottimisti, ecc. Dal momento che non tutti gli uomini debbano ricevere la stessa istruzione perché ci possano essere manovali, carpentieri, muratori, spazzini, fabbri, ragioniere, maestri elementari, medici, ecc., la scuola coltiva col potere nel perpetuare la scala delle qualifiche e delle specializzazioni. Si vede generalmente che il figlio del contadino continua il mestiere del padre e il figlio dell'operaio fa l'operaio, mentre il figlio del professionista potrà diventare professionista. Questo vuol dire vivere ancora nel Medioevo e ritornare alla servitù della gleba, quando il figlio di contadini ereditava dal padre insieme con le galline e qualche pecora anche la zappa, cioè il mestiere. In questo senso la scuola gioca un ruolo troppo importante nella società per lasciarla nelle mani di chi ce l'ha oggi. 100 anni fa il Papa fece di tutto per sfiancare l'istruzione elementare obbligatoria proposta da Carnot e dai liberali e la definì « un fujiello ». Nonostante l'introduzione del potere religioso nella politica italiana la scuola elementare obbligatoria s'è fatta. C'è un nesso fra potere e istruzione delle masse, e dobbiamo chiederci: è la scuola alla portata di tutti? Diciamo subito di no! Oggi la scuola è classista in tutti i paesi, cioè tende a perpetuare la divisione e lo smembramento degli strati sociali, « lettera a una professoressa » è un libro che dovrebbe leggere tutti! Il potere vuole soltanto dei tecnici altamente specializzati, ignoranti di tutto (posibilmente!) ed ai fuori dei gesti esatti che un domani dovranno fare in fabbrica. Il mercato richiede braccia qualificate e non teste che pensano, perché la gente che capisce è un grosso rischio. Il fatto che la scuola media sia oggi in Italia obbligatoria non ci dà la garanzia che tutti i ragazzi che vanno a scuola diventino dei cittadini coscienti. Oltre la solite deficienze (calc, labirintiti, testi, ecc.), il sistema stesso d'insegnamento è tale che l'ultimo meno sveglio (e non sempre per colpa sua, ma spesso perché viene da una famiglia operaia) viene trascurato, mentre l'ultimo più sveglio (cioè quello che ha il padre proletario e che lo aiuta coi compiti) va avanti. Il risultato è che il figlio dell'operaio dovrà ripetere le classi e spesso arriva a 14 anni senza conseguire la licenza media, mentre il figlio del professionista può anche salire qualche classe. La scuola, inoltre, è più informativa che formativa: si riempie la testa del ragazzo con tante cognizioni che poi egli dimentica e che per buona parte non gli serviranno nella vita. Gli si dovrebbe dare, invece, il gusto di leggere, di conoscere, di discutere e di rendersi conto che egli potrà essere un cittadino cosciente e attivo e che, esercitando le scelte opportune potrà creare le sue stesse condizioni di vita. Se oggi l'Italia e sullo stesso piano della Grecia e del Portogallo nella graduatoria dei paesi che leggono dei giornali, dobbiamo ringraziare un certo tipo di situazione che noi abbiamo subito da ragazzi. Perché è importante leggere e saper leggere i giornali? Perché la stampa ha una funzione orientativa e ci permette di fare le scelte coscientemente. Mentre la Radio e la TV sono gestite da un gruppo di potere che decide sempre al posto nostro e sempre in una direzione, i giornali vengono stampati da vari gruppi e tendenze e ci per-

mettono di farci un'opinione e una scelta personale. Il condizionamento delle scelte delle masse comincia con la pubblicità commerciale che ha come fine quello di orientare il consumatore verso un determinato genere di consumi e di incoraggiarlo a consumare fino allo spreco, perché l'operaio che spende tutto il mensile ridà praticamente al padrone la maggior parte della busta paga. Il sistema funziona così bene che, in fondo, le conquiste sociali della classe operaia non tornano a vantaggio dei padroni, purché continui entro certi limiti.

Più avanti va il sistema, più aumenta lo spreco nelle aree industrializzate e più aumenta la fame nelle zone sottosviluppate, sia in Italia che nel mondo. Per evitare rivoluzioni in America del Sud, c'è bisogno di un esercito efficiente che costi miliardi, pagati naturalmente con quel profitto delle attività economiche che dovrebbe essere degli operai. L'opinione pubblica non sa queste cose. Radio e TV non dicono che il rendimento dei capitali investiti nel Sud è del 6%, mentre i capitali investiti nel Nord rendono il 10%, e conseguentemente, rende di più far emigrare 15.000 meridionali nel Nord anziché costruire fabbriche nel sud. Radio e TV invece ci informano benissimo sulla Fiat 124 Sport, o di ciò che succede al 37mo della partita Inter Cagliari, o su chi ha vinto la Milano-San Remo.

Cosa possiamo fare noi?

Il nostro sogno è quello di cambiare il mondo e di liberare l'uomo dalle strutture repressive della società attuale permettendogli di essere padrone della sua vita, di decidere il suo avvenire, di fare le sue scelte (lavoro, residenza, ecc.). Ma non siamo ancora pronti. Oggi non è possibile né evoluzione né rivoluzione. Un'evoluzione delle strutture si vorrebbe a vantaggio del potere che lascia cambiare solo quel tanto che permetta che le cose continuino ad andare come sono andate prima. La rivoluzione non è possibile per-

ché c'è una forte solidarietà fra i vari paesi per cui i centri di potere non permetterebbero che un paese cambi strutture.

E' successo in Cecoslovacchia e nel Guatemala. I blocchi non tollerano una seconda Jugoslavia o una seconda Cuba. Potremo sperare nei nostri figli, ma solo se noi, da cittadini coscienti e impegnati, vorremo saggi educare alla libertà, alla democrazia, alla solidarietà operaia, e se sapremo tener duro. Per questo bisogna che prima prepariamo noi stessi, aderendo agli organismi della emigrazione, sindacato, leggendo, discutendo i problemi nostri e del mondo, cercando delle soluzioni, facendo delle ipotesi, avendo assistenza. E' un fatto che l'operaio che frequenta la Colonia è molto più sve-

2.520.— franchi per una baracca

continua dalla 1.a pag.

nostri connazionali consumano per cucinare, anzi, per non correre rischi, il costo del gas lo detraggono interamente dalle buste paga. E' incredibile vedere oggi, anno 1970, alla periferia di Ginevra, uomini e lavoratori trattati similmente. Anche nei confronti della paga oraria che percepiscono quei nostri connazionali ci sarebbe molto da dire: abbiamo constatato che l'imprenditore, dopo aver firmato un contratto per i muratori di fr. 7,05 all'ora e per i manovali di fr. 5,95, paga i primi a fr. 6,50 e i secondi a fr. 5,50.

La situazione è incresciosa da qualsiasi angolazione la si guardi. Noi della Colonia Libera di Carouge ci siamo rivolti al nostro Console generale a Ginevra dott. Giovanni Roccati, il quale si era preso l'impegno di intervenire presso le autorità svizzere competenti. Fino al giorno d'oggi però nulla è mutato ed i nostri connazionali continuano a pagare e a star male. Abbiamo voluto portare tutto ciò a conoscenza dei connazionali, da un lato per sollecitare la solidarietà, e dall'altro perché speriamo che, resa pub-

boratori immigrati stessi vi siano rappresentati. Questa aspirazione dovrebbe costituire un suggerimento utile alle Autorità federali per la loro politica sull'immigrazione. Credo che la richiesta sia giustificata e preziosa. La FSSC ha avanzato al Consiglio federale una simile proposta già da tre anni.

Intervista Gruber

continua dalla pag. 6

Globalemente, posso dire di aver ricevuto da questo Consiglio un'informazione molto buona. Le eccessive preoccupazioni manifestate da alcuni ambienti svizzeri si sono rivelate prive di fondamento. Pur essendo verificata qualche tendenza d'influenza esterna, l'emigrazione ha dato prova di maturità ed è rimasta ferma nella realtà delle cose.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Avertenze per chi rientra in Italia

Allo scopo di stabilire una eventuale spettanza di indennità di disoccupazione per i lavoratori che rientrano in Italia, è opportuno che gli stessi si facciano rilasciare dal proprio datore di lavoro un attestato di periodo lavorativo.

I lavoratori che tornano definitivamente in Italia debbono munirsi, prima di rientrare, della o delle dichiarazioni dei datori di lavoro comprovanti i periodi lavorativi all'estero:

— anno per anno per gli stagionali, — d'inizio e fine periodi lavorativi per gli annuali. Tali dichiarazioni, per chi fosse impossibilitato ad ot-

tenere dal o dai datori di lavoro, si possono richiedere alla polizia degli stranieri del luogo di residenza — se si è risieduti in più località occorre richiedere altrettante dichiarazioni.

N.B. - Le dichiarazioni di cui sopra sono indispensabili tanto alla previdenza sociale italiana (I.N.P.S.) quanto all'assunzione vecchiaia svizzera (A.V.S.) - Cassa Compensazione di Ginevra) per la determinazione dei periodi assicurativi e per la liquidazione delle relative rendite di vecchiaia o invalidità.

Maggiori informazioni si possono richiedere alle sedi del Patronato INCA all'estero o alle sedi provinciali in Italia.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30
Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18
sabato dalle 9—11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Leonhardstr. 2 - Tel. (061) 24 13 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

SVIZZERA ROMANDA

PRIMO CANALE
TEDESCO

SECONDO CANALE
TEDESCO

11.00	Telekolleg	15.30	Ciclismo: Giro di Francia
12.05	Panorama del Woche	17.00	Telegiornale
14.15	Landwirtschaftliche Rundschau	17.05	Telerama
14.45	Musik am See	17.30	Chitarra Club
15.10	Es darf gelacht werden	18.10	Dietro la facciata - Film
16.00	Zum Beethovenjahr 1970	19.00	Telegiornale
17.00	Kapitän Harnsen	19.05	Domenica sport
17.55	Sportresultate	19.10	Placerti della musica
18.45	Sport am Wochenende	19.30	Sette giorni
20.00	Tagesschau	20.20	Telegiornale
20.15	Unser Mann in Havanna - Film	20.35	Cavalier Tempesta - Film
21.55	Gian Marchet Colani	21.25	La domenica sportiva
22.00	Der König der Bernina	22.05	Festival del Jazz di Lugano 1969
22.20	Tagesschau und Filmbericht von der Tour de France	22.35	Telegiornale

15.15	Tour de France	15.15	Ciclismo: Giro di Francia
18.15	Multihouse — Divonne-les-Bains	18.40	Minimondo musicale
18.15	Telekolleg	19.15	Telegiornale
19.00	Die Antenne	19.20	Obiettivo sport
19.23	Famille Feuerstein	19.50	Arrivederci - Film
20.00	Tagesschau	20.20	Telegiornale
20.20	Die Zimmermensch	21.30	L'altra metà
21.40	Übungsstück für ein Ehepaar	21.30	Himalaya
22.25	Die Kultur des Abendlandes	22.20	Terra della serenità
22.35	Tagesschau und Filmbericht von der Tour de France	22.30	Ludwig Van Beethoven
22.40	Programmvorschau	23.00	II. Centenario della nascita Ciclismo: Giro di Francia
		23.10	Servizio speciale Telegiornale

15.20	Tour de France	15.20	Ciclismo: Giro di Francia
18.15	Divonne-les-Bains — Thonon-les-Bains	18.40	Minimondo musicale
18.15	Telekolleg	19.15	Telegiornale
19.00	Wohler der Wind uns weht	19.20	L'inglese alla TV
19.00	Postmodern Film	19.20	«Walter and Connie»
19.25	Vier Frauen im Haus - Film	19.35	Incontri
20.00	Tagesschau	19.35	Fatti e personaggi del nostro tempo
20.20	Plattische Medizin	20.20	Telegiornale
21.15	Heute Tropenkrankheiten	20.40	II Regionale
21.25	Tagesschau und Filmbericht von der Tour de France	21.00	I compagni - Lungometraggio interpretato da Marcello Mastroianni
22.35	Zwischen Bach und Beethoven	23.05	Ciclismo: Giro di Francia
23.00	Programmvorschau	23.15	Servizio speciale Telegiornale

14.25	Tour de France	14.25	Ciclismo: Giro di Francia
15.45	Georgies auf dem Col du granier	18.40	Tutti in viaggio
15.45	Telekolleg	19.15	Rubrica per i ragazzi
16.15	Werden Sie schöner, bleiben Sie jung	19.20	Telegiornale
17.00	Kinderstunde	19.20	La scelta del mestiere
	Neues aus Trumplon	19.20	Mensile d'informazione professionale
	Foly	19.50	Scatolando
19.00	Besuch im Tierspital	20.20	Telegiornale
19.35	Sag die Wahrheit	20.40	Gioca 70
20.20	Rundschau	21.05	Giochi senza frontiere 1970
21.05	Spiel ohne Grenzen	22.20	Senza scampo - Film
22.50	Tagesschau und Filmbericht con der Tour de France	22.45	Ciclismo: Giro di Francia
22.55	Leichtathletik-Länderkampf Frankreich — USA	22.55	Servizio speciale Atletica: Incontro Francia-USA
		23.15	Cronaca diretta Telegiornale

15.10	Tour de France	15.10	Ciclismo: Giro di Francia
18.15	Grenoble—Gap	18.40	Minimondo musicale
18.15	Telekolleg	19.15	Trattemento per i piccoli
19.00	Füßernde Flügel	19.20	Telegiornale
19.25	Graf Yoster gibt sich die Ehre	19.20	Set anni di vita nostra
19.25	Filmserie	19.30	III. Tempo di razionamenti
20.00	Tagesschau	19.50	Faba della serie Cappuccetto a Pois
20.20	Doppelset oder Nit	20.20	Telegiornale
21.20	Die Welten des H. G. Wells	20.40	Intervento domenicale di Norman Edwards
22.10	Dokumentarfilm	21.35	Ludwig Van Beethoven
22.15	Tagesschau und Filmbericht von der Tour de France	21.35	II. Centenario della nascita Ciclismo: Giro di Francia
22.15	Leichtathletik-Länderkampf Frankreich — USA	22.45	Atletica: Incontro Francia-USA
		23.30	Cronaca diretta Telegiornale

17.00	Ciclismo: Giro di Francia	17.00	Ciclismo: Giro di Francia
18.15	Gap — Mont-Ventoux	18.40	Minimondo musicale
18.15	Telekolleg	19.15	Trattemento per i piccoli
19.00	Die Antenne	19.20	Telegiornale
19.25	Silberstein, Hauptaufhebung e Co.	19.20	Set anni di vita nostra
20.00	Tagesschau	19.30	III. Tempo di razionamenti
20.15	Aktenzeichen: XY... Ugelelost	19.50	Faba della serie Cappuccetto a Pois
21.15	Abendmelodie	20.20	Telegiornale
22.00	Tagesschau	20.40	Intervento domenicale di Norman Edwards
22.15	Filmbericht von der Tour de France	21.35	Ludwig Van Beethoven
22.15	Weltmeisterschaft der Springreiter	21.35	II. Centenario della nascita Ciclismo: Giro di Francia
23.15	Aktenzeichen: XY... Ugelelost	22.45	Atletica: Incontro Francia-USA
		23.30	Cronaca diretta Telegiornale

14.35	«Auf Via Appia und Autobahnen»	15.15	Ciclismo: Giro di Francia
15.15	Tour de France	18.40	Colpo di scena - Film
16.15	Carpentras — Montpellier	19.15	Telegiornale
16.15	Jazz	19.20	Documentario della serie «Diario di viaggio»
16.45	Jugend-TV	19.55	Estrazione del Lotto svizzero a Montepulciano
17.35	Abendener auf Malta	20.00	II gatto Felix - Disegni animati
18.00	Werden Sie schöner, bleiben Sie jung	20.20	Telegiornale
18.30	Lied und Bolle	20.40	Gaby - Film
18.00	Liebes Okel Bill	22.10	II rallye motociclistico San Pellegri- no-Monza
19.30	Erfindungen	22.35	Ciclismo: Giro di Francia
19.55	Zielung des Schweizer Zahlenlotos	22.45	Servizio speciale Telegiornale
20.00	Reise in die Jahreszeiten	22.50	Tagesschau und Filmbericht von der Tour de France
21.45	Tagesschau	23.00	Telegiornale
22.05	Gamer gegen Ganner		
22.50	Sportthemen		
23.00	MeinH%w:c:ipzHetaoin e e		

DOMENICA 5 LUGLIO 1970

14.00	TelHebdo	14.25	Il faut savoir
14.25	Livres pour toi	14.30	Tour de France
14.30	Le Violente de Bragelonne	14.30	Bulletin de nouvelles
14.30	Judy et le prestidigitateur - Film	14.35	Horizons. Actualité
14.35	Rendez-vous	14.35	Les actualités sportives avec Tour de France
14.35	Les heures chaudes de Montparnasse	14.35	L'énigme Jeanne D'Arc
14.35	Bulletin de nouvelles	14.35	Bulletin de nouvelles

LUNEDI 6 LUGLIO 1970

11.00	Cours de vacances	11.15	Tour de France
11.15	Vacances-jeunesse	11.30	Bulletin de nouvelles
11.30	Le voyageur de nouvelles	11.30	L'énigme de Bragelonne
11.30	Le voyageur de nouvelles	11.30	Judy et le prestidigitateur - Film
11.30	Horizons. Actualité	11.35	Rendez-vous
11.35	Les actualités sportives avec Tour de France	11.35	L'énigme Jeanne D'Arc
11.35	Bulletin de nouvelles	11.35	Bulletin de nouvelles

MARTEDI 7 LUGLIO 1970

15.20	Tour de France	15.20	Cours de vacances
17.50	Sebastien parmi les hommes	17.50	Vacances-jeunesse
18.00	Bulletin de nouvelles	18.00	Le voyageur de nouvelles
18.05	Prevail la guitare... et suis Pierre	18.05	Le voyageur de nouvelles
18.30	Il faut savoir	18.30	Le voyageur de nouvelles
18.35	Les oiseaux. Un film	18.35	Le voyageur de nouvelles
18.35	Pilpper	18.35	Le voyageur de nouvelles
19.25	Les observateurs du soleil	19.25	Le voyageur de nouvelles
20.20	Tour de France	20.20	Le voyageur de nouvelles
20.30	L'Orient et l'Occident: «Ukyo-E»	20.30	Le voyageur de nouvelles
20.35	Monde éphémère - Fernand Léger	20.35	Le voyageur de nouvelles
21.15	Grand-Théâtre de Genève	21.15	Le voyageur de nouvelles
22.15	L'été Japon. Une reprise «Continents sans visa»	22.15	Le voyageur de nouvelles

MERCOLEDI 8 LUGLIO 1970

14.25	Tour de France	14.25	Cours de vacances
15.45	Vacances-jeunesse	15.45	Vacances-jeunesse
16.00	Bulletin de nouvelles	16.00	Le voyageur de nouvelles
18.05	Lasse	18.05	Le voyageur de nouvelles
18.30	Pop Hot. Un programme de pop-music	18.30	Le voyageur de nouvelles
18.35	Pilpper	18.35	Le voyageur de nouvelles
19.25	Les observateurs du soleil	19.25	Le voyageur de nouvelles
20.20	Tour de France	20.20	Le voyageur de nouvelles
20.30	L'Orient et l'Occident: «Ukyo-E»	20.30	Le voyageur de nouvelles
20.35	Monde éphémère - Fernand Léger	20.35	Le voyageur de nouvelles
21.15	Grand-Théâtre de Genève	21.15	Le voyageur de nouvelles
22.15	L'été Japon. Une reprise «Continents sans visa»	22.15	Le voyageur de nouvelles

GIOVEDI 9 LUGLIO 1970

15.10	Tour de France	15.10	Cours de vacances
16.45	Le jardin de Romanin	16.45	Vacances-jeunesse
17.05	La Tarentule. Un film de la série Dakari	17.05	Vacances-jeunesse
18.05	Chaparrone a pois. Les marionettes de Maria Perego	18.05	Vacances-jeunesse
18.30	Que lire pendant l'été?	18.30	Vacances-jeunesse
19.30	Filpper	19.30	Vacances-jeunesse
19.30	Afrique du Sud. Retour a la pré-histoire. Un film d'Attilio Gatti	19.30	Vacances-jeunesse
20.30	Roman-Photos. Un film	20.30	Vacances-jeunesse
21.05	Tous le cinémas du monde présente: On Tourne en Suisse allemande.	21.05	Vacances-jeunesse
21.55	Athlétisme: France-USA	21.55	Vacances-jeunesse
22.45	Le tableau du mois. La Tache noire de Wassily Kandinsky	22.45	Vacances-jeunesse

VENERI 10 LUGLIO 1970

17.45	Tour de France	17.45	Cours de vacances
19.40	Avant-première sportive	19.40	Vacances-jeunesse
20.00	Carrefour	20.00	Vacances-jeunesse
20.45	Les salutes chéries	20.45	Vacances-jeunesse
21.10	L'opinion de Denis de Rougemont	21.10	Vacances-jeunesse
21.25	Nos invités de l'été. Aujourd'hui: L'ORT	21.25	Vacances-jeunesse
22.30	Leo Ferré interprète: L'Idole — A Saint-Germain-des-Près — Pépé — Aoi — Vings Ans — Les Poètes — C'est extra — La Nuit — Madame la Misère	22.30	Vacances-jeunesse
23.00	Telejournal	23.00	Vacances-jeunesse

SABATO 11 LUGLIO 1970

15.15	Tour de France	15.15	Cours de vacances
16.45	Le jardin de Romanin	16.45	Vacances-jeunesse
17.05	Vacances-jeunesse	17.05	Vacances-jeunesse
18.00	Bulletin de nouvelles	18.00	Vacances-jeunesse
18.05	La Suisse est belle	18.05	Vacances-jeunesse
18.25	Madame TV	18.25	Vacances-jeunesse
18.35	Pilpper	18.35	Vacances-jeunesse
19.00	Concours. Hiboux et Cie.	19.00	Vacances-jeunesse
19.30	Affaires publiques	19.30	Vacances-jeunesse
19.55	Loterie suisse à numéros	19.55	Vacances-jeunesse
20.00	Telejournal	20.00	Vacances-jeunesse
20.20	Tour de France	20.20	Vacances-jeunesse
20.30	Sacha Show	20.30	Vacances-jeunesse
21.20	Prune, d'après une idée originale de Jean Gérard et Robert Guéz	21.20	Vacances-jeunesse
22.45	Telejournal de Catch	22.45	Vacances-jeunesse
23.50	C'est demain dimanche	23.50	Vacances-jeunesse

10.30	Die Vorschau	11.00	Sonntags um elf
11.00	Spektheil	11.30	Sport im Gespräch
11.30	Der Prophet und seine Söhne	12.00	Das Sonntagskonzert
12.00	Der internationale Frischtoppen	12.30	Fragen zur Zeit
12.30	Wochenmagazin	13.00	Die Drehscheibe
13.15	Magazin der Woche	13.40	Das Mädchen und das Echo
14.15	Skippy, das Känguruh (Kindersunde)	14.35	Brüder im All
15.10	Auf den Spuren seltener Tiere	15.15	Fernsehen von morgen (II)
15.35	Es geschah in diesem Sommer	15.35	Eine Geschichte von heute - Film
16.40	Ein englischer Spielfilm	16.40	Big Valley - Film
18.20	Die Sportschau	18.15	Nachrichten — Wetter — Sport
18.30	Weisspiegel	19.00	Die Sport-Reportage
19.00	Die Sportschau	19.45	Bonner Prospektiven
20.00	Tour de France	20.15	Alle Hunde lieben Theobald
21.00	Die Teufel von Loudun	21.00	Das Mädchen seiner Träume
22.50	Tagesschau	22.05	Musikalische Liebesgeschichte
		22.50	Nachrichten — Wetter

16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten — Wetter
16.40	Cabot	17.35	Unsere kleine Show
17.10	Die Gondolieri von Venedig (Kindersunde)	18.05	Die Drehscheibe
17.25	Die Diamantenmühle	18.40	Otto, der Klavierstimmer
17.25	Polizeitrunk ruft...	19.10	Keine Zeit für Abenteuer
17.25	Sie kämpfen ohne zu töten	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
18.00	Doris Day in... Camping	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
18.30	Woody Woodpecker zeigt: Die Mäuse	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
18.30	Hier und Heute	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
18.40	Show nach Wunsch	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
19.25	Tagesschau	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
20.00	Tagesschau	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
20.15	Alles außer nichts	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
21.00	Alles außer nichts	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
21.45	Berliner Bilderbogen	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
22.50	Tour de France	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
23.00	Wohn mit Eve	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien
	Ein Fernsehfilm	19.10	Bestimmungsstand: Brasilien

16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten — Wetter
16.40	Ole und der Regenbogen	17.35	Fragen in Japan - Eine Geisha
17.25	Die Diamantenmühle	18.05	Die Drehscheibe
18.00	Besuch aus Köln	18.40	Menschen bleiben, sagt Tegtmeyer
18.30	So spielen sie in... Tokio	19.10	Frischtoppen und Petticoats
18.40	Hier und Heute	19.10	Frischtoppen und Petticoats
19.25	Bayreuth — Philipolisches Nationaltheater	19.10	Frischtoppen und Petticoats
20.00	Tagesschau	19.10	Frischtoppen und Petticoats
20.15	An der Wasserkante	19.10	Frischtoppen und Petticoats
21.00	Das Film-Festival «Er»	19.10	Frischtoppen und Petticoats
22.40	Tagesschau	19.10	Frischtoppen und Petticoats
23.00	Tour de France	19.10	Frischtoppen und Petticoats

16.35	Tagesschau	17.10	Kunterbunt
16.40	Das Junge und der Drache - Film (Kindersunde)	17.30	Nachrichten — Wetter
17.25	Corneil und der Nacht - Film	17.35	Mosaike
17.25	In ihrem Sommer... Film	18.05	Die Drehscheibe
17.55	Tagesschau	18.40	Schicken Sie Foster!
18.00	Beate mit Zukunft	19.10	Ein Nachwuchsreporter
18.30	Der Seemann kommt	19.10	Ein Nachwuchsreporter
18.40	Hier und Heute	19.10	Ein Nachwuchsreporter
19.25	Mein Freund Ben	19.10	Ein Nachwuchsreporter
20.15	Kein Platz für Kinder	19.10	Ein Nachwuchsreporter
20.15	Nachrichten von einer unterprivilegierten Welt	19.10	Ein Nachwuchsreporter
21.05	Gerhard Schicht	19.10	Ein Nachwuchsreporter
21.20	Carl Off	19.10	Ein Nachwuchsreporter
22.05	Tagesschau	19.10	Ein Nachwuchsreporter
23.25	Tour de France	19.10	Ein Nachwuchsreporter

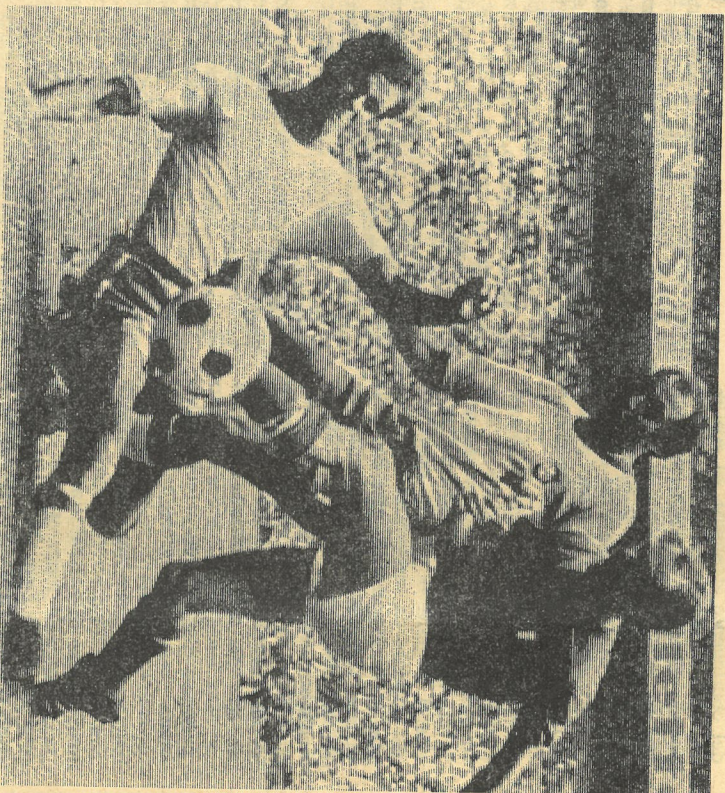
16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten — Wetter
16.40	Maximilian Pfeiferling	17.35	... 18 - 20 - nur nicht passen
17.25	Ais sie noch jung waren	18.05	Die Drehscheibe
17.55	Tagesschau	18.40	Miss Molly Mill
18.00	Air Taxi	19.10	Das Sonnenparadies
18.30	Susannes Teddy	19.10	Das Sonnenparadies
18.40	Hier und Heute	19.10	Das Sonnenparadies
19.25	Tiefpunkt Madrid	19.10	Das Sonnenparadies
20.00	Tagesschau	19.10	Das Sonnenparadies
20.15	Unter Kuwael	19.10	Das Sonnenparadies
21.45	Von Joseph Kramm	19.10	Das Sonnenparadies
22.30	Die Männer im zweiten Glied	19.10	Das Sonnenparadies
22.50	Tagesschau	19.10	Das Sonnenparadies

6.40	Pokalfieber - Ein Spielfilm	16.55	Brüder im All
7.40	Collage	4. Des Lebneselement im Kosmos	
8.00	Novellen aus dem Wilden Westen	17.25	Reiseleiter
8.30	Das Betrugspiel	17.30	Nachrichten — Wetter
8.40	Hier und Heute	17.35	Die Sport-Information
9.25	Mischs und Birgit	18.05	Die Drehscheibe
10.15	Das Kreuz von Oberammergau	18.40	Sachen zum Lachen
	Beobachtungen bei den Passionsspielen		Aus der Friktheit des Kintopps
1.00	Bericht aus Bonn	19.10	Väter der Klimotte
1.25	Der 7. Sinn	19.45	Meine Tochter - unser Fräulein Doktor. Herr Keller beecht sich Heute
1.30	S.T. und ein Testament	20.15	Aktenzeichen: XY ... ungelöst
	Ein Fernsehfilm aus der Kriminalserie « Simon Templar »	21.15	Zweundert Jahre nischit wie Äppel Die Morität der juffren Stadt Bein
2.30	Tour de France		

BRASILE: un grande campione del mondo

E' finita. Anche « MEXICO 70 » passa agli archivi e, certamente, con tutti gli onori. Laggiù, sui campi di Città del Messico, di Toluca, di Guadalajara, di Puebla, si è giocato un grande Campionato, un mondiale bello da tutti i punti di vista, un mondiale che ha sicuramente premiato il migliore. Ha vinto il Brasile. Viva il Brasile! E che la squadra di Pelé fosse la migliore in senso assoluto, nessuno può metterlo in dubbio. Se è vero che come corritta di gioco in qualche momento può essere magistralmente piaciuta qualche altra compagine, è però anche vero che i « cariocas » non hanno mai avuta una battuta d'arresto, un colpo a vuoto: hanno sempre vinto, le vittorie se le sono sempre meritate, non sono mai stati costretti all'orgasmo dei tempi supplementari.

Certo, molti di noi (chi scrive compreso), ad un certo momento, avevano fatto un perdonabile pensiero: ci si era illusi, forti del gran finale che gli « azzurri » avevano sfoderato contro la Germania occidentale. Ma nessuno, siamo onesti, poteva crederci fino in fondo. L'I-



Città del Messico. — Il punto di forza, il motore del Brasile è stato senz'ombra di dubbio, Gerson. Nella foto vediamo il regista dei « cariocas » (in mezzo) mentre sta aiutando Brito (a terra) a fermare Sandrino Mazzola.

La nuova « Rimet » si chiamerà Coppa del mondo

Il comitato esecutivo della FIFA, al termine di una lunga riunione presieduta da sir Stanley Rous, ha ufficialmente stabilito che sarà la federazione internazionale a sostituire la Coppa Rimet con un trofeo che si chiamerà semplicemente « Coppa del mondo ». La squadra che vincerà il titolo nel 1974 in Germania riceverà una copia del trofeo originale. Non è stato ancora comunicato, peraltro, se l'originale verrà definitivamente assegnato alla squadra che, dal 1974 in poi, vincerà per tre volte il titolo. La FIFA ha dunque scartato la proposta del Brasile e del Messico, che avevano chiesto di sostituire la Coppa Rimet con un proprio trofeo.

Italia ha conquistato la seconda piazza e questo posto, visti i valori in campo, ripaga la nostra squadra largamente. Del resto, si può ben dire che, per la seconda moneta, sulla terra degli aztechi si sono giocate non una, ma ben quattro finali. Infatti: per bellezza di gioco, agonismo, suspense, al rango di finale per l'assegnazione della seconda poltrona possono essere elevate una dopo l'altra: Germania-Inghilterra; Brasile-Inghilterra; Italia-Germania e, naturalmente, Brasile-Italia. In queste quattro partite si è visto il meglio del calcio mondiale, e se ogni atleta non ha sempre saputo esprimere quanto di meglio ha nel carnet in quanto a tecnica, ciò è sicuramente da imputare alla grossa posta che era in palio: una posta che poteva far saltare i nervi anche al più pacifico degli uomini di questo mondo.

Ma anche i nervi in questa edizione della « RIMET » sono sempre stati contenuti nei termini del lecito: non un giocatore è stato espulso e questo è senz'altro un titolo di merito per quanti hanno giocato. Della tradizione qualcosa è ri-

masio, qualcosa è saltato: continua ad essere vero che nessuna squadra europea riesce a vincere una finale oltre Oceano; è stato sfatato il mito, che durava dal 1950, che non voleva vincente la squadra che in finale segnava per prima; il Brasile, come detto, per la prima volta riesce a vincere senza perdere nemmeno un punto e senza tempi supplementari; l'Italia entra in finale dopo un'anticamera durata 32 anni. Per l'Italia la « RIMET 70 » è dunque da considerare un successo.

In coscienza, e non certamente per disfattismo, affermiamo che l'Italia non meritava di più. Il gioco che ha messo in mostra, quel gioco « all'italiana » che non sempre è nominato per fare dei complimenti, è inevitabile che prima o poi mostri la corda. Giocare, innanzitutto, per non perdere ha già dimostrato in molte occasioni che non è la migliore ricetta per riuscire a vincere. Ma oggi in Italia non si può giocare in modo diverso: il calcio è diventato un'industria, l'imballabilità è stata mitizzata, i giocatori, se non perdono, incassano fior di milioni. E' quindi evidente che noi si sforni molto più facilmente buoni diversi piuttosto che eccellenti attaccanti. E questo andazzo, perché di « andazzo » si tratta, anche in Messico (ma era inevitabile) è venuto a galla: sfruttate in contropiede, se il goal viene meglio per tutti e quindi « catenaccio ». Certo, nessuno mette in dubbio che anche questa sia una tecnica, che non tutti riscono a farlo bene, che l'Italia, da questo punto di vista, sia campione del mondo. E però il calcio non è solo punteggio, solo risultato finale, solo non perdere: il calcio è anche spettacolo e la nostra squadra, salvo quei stupendi 30 minuti contro la Germania, di spettacolo ne ha dato poco. La nostra squadra è stata anche fischietta: molto a torto, secondo noi, ma qualche volta anche a ragione. A torto quando la si è fischietta per vendicarsi del 4 a 1 inflitto ai padroni di casa; a ragione quando non è riuscita a vincere come contro Israele.

Ma, per tornare alla finale, diremo che la nostra paffuggia ha ceduto « con l'onore delle armi ». Non poteva fare meglio, il Brasile mentava più degli « azzurri », ed è inutile e sciocco imbastire con il senno di poi la guerra dei « se »: se giocava Rivera, se avessero giostrato più larghi se avessero dato più palloni a Riva... Tutto questo è sterile perché il Brasile era una spugna al di sopra di tutti e non sarebbe stato giusto che perdesse, per esempio, per colpa del portiere, sicuramente mediocre. Niente drammi dunque. C'è invece da ripeterci che con « quella » squadra a disposizione — e per conto nostro facciamo idealmente un monumento a Domenghini, Cera e Burgnich — con il calcio che in Italia noi giochiamo, la « RIMET 70 » è stata per ogni italiano un gran trionfo.

GIANNI FRANCHI

Il mondiale in cifre

1. GRUPPO

U.R.S.S. - MESSICO
BELGIO - EL SALVADOR

RISULTATI

Messico-URSS
Belgio-El Salvador
URSS-Belgio
Messico-El Salvador
URSS-El Salvador
Messico-Belgio

0-0
3-0 (1-0)
4-1 (0-0)
4-0 (1-0)
2-0 (0-0)
1-0 (1-0)

Uruguay-Israele
Italia-Svezia
Uruguay-Italia
Svezia-Israele
Svezia-Uruguay
Italia-Israele

2-0 (1-0)
1-0 (1-0)
0-0
1-1 (0-0)
1-0 (0-0)
0-0

2. GRUPPO

URUGUAY - ISRAELE
ITALIA - SVEZIA

RISULTATI

Uruguay-Israele
Italia-Svezia
Uruguay-Italia
Svezia-Israele
Svezia-Uruguay
Italia-Israele

2-0 (1-0)
1-0 (1-0)
0-0
1-1 (0-0)
1-0 (0-0)
0-0

3. GRUPPO

ROMANIA - INGHILTERRA
BRASILE
CECOSLOVACCHIA

RISULTATI

Inghilterra-Romania
Brasile-Cecoslovacchia
Romania-Cecoslovacchia
Brasile-Inghilterra
Brasile-Romania
Inghilterra-Cecoslovacchia

1-0 (0-0)
4-1 (1-1)
2-1 (0-1)
1-0 (0-0)
3-2 (2-1)
1-0 (0-0)

PERU' - BULGARIA
MAROCCO
GERMANIA OCC.

RISULTATI

Perù-Bulgaria
Germania occ.-Marocco
Perù-Marocco
Germania occ.-Bulgaria
Germania occ.-Perù
Marocco-Bulgaria

3-2 (0-1)
2-1 (0-1)
3-0 (0-0)
5-2 (2-1)
3-1 (3-1)
1-1 (0-1)

QUARTI DI FINALE

Toluca: ITALIA - MESSICO 4-1 (1-1)
Gonzales, Pena (aut.), Riva (2), Rivera
Guadalajara: BRASILE - PERU' 4-2 (2-1)
Rivelino, Tostao (2), Gallardo, Cubillas, Jaizinho

Città del Messico: URUGUAY - URSS (1-0 dopo i tempi supplementari)

Esprattutto

Leon: GERMANIA OCC. - INGHILTERRA (3-2 dopo i tempi supplementari)
Muller, Peters, Beckenbauer, Seeler, Muller

SEMIFINALI

Città del Messico: ITALIA - GERMANIA OCC. 4-3
Boninsegna, Schnellinger-Müller (2), Burgnich, Riva, Rivera
Guadalajara: BRASILE - URUGUAY 3-1
Cubilla, Clodoaldo (2), Jaizinho

PER IL 3. E 4. POSTO

Città del Messico: GERMANIA OCC. - URUGUAY 1-0 (1-0)
Overath

FINALISSIMA

Città del Messico: BRASILE - ITALIA 4-1 (1-1)
Pelé, Boninsegna, Gerson, Jaizinho, Carlos Alberto

IV Torneo Sportiva CLI Winterthur

27/28 giugno (in caso di maltempo: 4/5 luglio) 1970
Campo sportivo DEUTWEG - WINTERTHUR
16 squadre partecipanti

Gruppo A

Sportiva CLI
Interclub SH
Fogolar Furlan
Espanol CD

Gruppo C

Dübendorf CIC
Rümlang GS
Schlieren ARLI
Wohlen Olympia

Gruppo B

Phönix FC
Sciattusa CLI
Tössfeld FC
Frauenfeld Italia

Gruppo D

Kreuzlingen SIF
Zug CSI
Affoltern CLI
Arbon Scintilla

Programma: sabato dalle ore 14,15 alle ore 18,05 giocheranno le squadre dei Gruppi A e B. Domenica dalle ore 8,45 alle ore 14,35 giocheranno le squadre dei Gruppi C e D. Domenica pomeriggio dalle ore 15,00 alle 18,35 si disputeranno le SEMIFINALI e le FINALI. Seguirà la premiazione.

Come tutti gli anni, questo tradizionale Torneo, che si disputa per l'aggiudicazione dell'ambito **Trofeo NETTUNO** gentilmente offerto dall'Ente Provinciale del Turismo della città di Bologna, sarà senz'altro all'altezza delle aspettative degli appassionati del calcio, annoverando, tra le partecipanti, le migliori squadre italiane della Svizzera tedesca.

La Sportiva della CLI di Winterthur saprà anche accontentare, con il suo CAMPING-BAR, le più raffinate pretese dei buongustai. A disposizione sono un'infinità di leccornie, pizze, formaggi delle migliori qualità, vini italiani, ecc. Non rimane quindi che sperare nella clemenza del tempo ed invitare tutti i connazionali ad intervenire.

L'aroina dice...

„LA TICINESE“

ite ch
città

Grave ingerenza della NATO negli affari interni nel nostro Paese

Rivelata dall'on. Lombardi l'esistenza di un progetto per trasferire in Italia dalla Germania la « divisione d' intervento » NATO causa la « scarsa stabilità politica » del nostro Paese.

La scorsa settimana l'on. Riecardo Lombardi, deputato del Partito socialista, ha rivolto al Governo italiano una interrogazione il cui testo, quando è stato resa di pubblica ragione, ha fatto l'effetto di una bomba.

E' noto che si sono tenuti a Roma, e sono terminati lo scorso 25 maggio, i lavori del Consiglio atlantico. In quella sede ci si sarebbe sostanzialmente arrogati il diritto di intervento armato nel nostro Paese e ciò, indipendentemente dalla volontà del nostro popolo. L'on. Lombardi ha infatti esibito un documento, velato da un Gruppo di lavoro del Consiglio, che postula il trasferimento in Italia dalla Germania di Bonn della « divisione di intervento » della NATO formata da truppe americane. Tale trasferimento sarebbe necessario causa la « debolezza della Democrazia italiana », la « scarsa stabilità politica » del nostro Paese e per proteggere, a mezzo « di una unità di intervento italiana » da crearsi, le « basi di aviazione e di lancio di missili della NATO situate nel Nord dell'Italia dove l'amministrazione locale è dominata da elementi comunisti ».

Come è evidente, il documento è una inqualificabile e gravissima interferenza negli affari interni italiani e stà a testimoniare quali siano i fini che perseguono il Patto Atlantico e la NATO. Se poi si tiene conto che è stato votato prima delle elezioni regionali del 7 giugno, risulta chiaro che, all'occorrenza, la NATO potrebbe anche passar sopra, e con le armi, a qualsiasi volere democraticamente espresso dal nostro popolo. E' dunque più che mai d'attualità la parola d'ordine: « Fuori l'Italia dalla NATO — Fuori la NATO dall'Italia ». Su questo argomento torneremo però anche in una delle prossime edizioni del giornale. Ecco ora di seguito il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Riccardo Lombardi, cui ogni democratico attende sia data « urgentissima » risposta dal Governo italiano.

L'INTERROGAZIONE LOMBARDI

« Interrogo gli Onorevoli Ministri allo scopo di conoscere quale sia stato il contegno del Governo italiano e dei suoi delegati in sede di redazione (e quale corrispondente comportamento sia stato in sede di approvazione), delle raccomandazioni fatte al Consiglio della NATO, terminato a Roma il 25 maggio, da parte di un gruppo speciale di lavoro, convocato dal Consiglio della NATO e presieduto dal signor Jörg Kasli.

Tali raccomandazioni sono contenute nel comunicato stampa della NATO portante il n. 70/5, diffuso a Roma nei locali dell'EUR, al termine della sessione del Consiglio, cioè il 25 maggio 1970.

In modo tutt'affatto particolare, data la sua estrema gravità, interrogo gli Onorevoli Ministri per conoscere il loro giudizio in merito al punto 5 di tale comunicato stampa, il cui testo è il seguente:

« Gli alleati, rendendosi conto della debolezza della Democrazia italiana e della scarsa stabilità politica in questo Paese, si-
stano che le forze della NATO sul territorio italiano devono essere rafforzate da effettivi supplementari della NATO. Si è dunque deciso di raccomandare ai Ministri della Difesa di esaminare la possibilità di trasferire nella regione settentrionale dell'Italia la divisione di intervento della NATO stazionante nella Repubblica Federale germanica. Si è postulata e finalmente la creazione di una unità di intervento italiana il cui compito sarebbe la protezione delle basi di aviazione e di lancio di missili della NATO situate nel Nord dell'Italia dove l'amministrazione locale è dominata da elementi comunisti ».

Interrogo inoltre gli Onorevoli

Ministri allo scopo di conoscere se il testo sopra riportato testimoni la esistenza in Italia di basi terrestri missilistiche della NATO (che appunto si tratta di proteggere) quan-



to invece da precedenti e solenni dichiarazioni del governo, tali basi avrebbero dovuto essere smantellate.

La gravità sconvolgente di tale documento, lo ripeto, pubblico, la accettazione da parte italiana di un giudizio così umiliante sulla Democrazia nel nostro Paese, inducono lo interrogante a domandare agli Onorevoli Ministri interpretati una risposta in sede parlamentare, non solo urgente ma urgentissima ».

Mexico 70

Del Messico, in queste settimane, s'è parlato forse come non mai. Il campionato mondiale di calcio ha portato il nome di quest'angolo di mondo in ogni casa. Via satellite ci sono giunte da quel Paese tutte le immagini delle funamboliche prodezze dei più celebri campioni. Non s'è badato a spese. Sui teleschermi ci sono apparsi stadi stupendi e in-fiorati, altri d'albergo sontuosi, fontane zampillanti, grattacieli imponenti. Ma ci sono giunte anche altre immagini: i campioni della pelota, in fase di stanca e in veste di turisti, erano invariabilmente accompagnati da nerboruti poliziotti tirati a pomiche: impeccabile la divisa paramericana, lucido il manganello e il resto dell'armamentario. Perché tanta scorta? Quale, allora, la realtà di questo Paese? Possibile che il Messico non sia la patria della placida stesla all'ombra del sombrero?

Gli stessi economisti dello « zio Sam » affermano che il Messico è il « paradiso per gli investimenti stranieri »; e chi domini in questo campo, jaggi come nel resto dell'occidente, è presto detto: gli USA, Wall Street: Nixon portavoce. Il Messico ha quindi sempre seguito i destini che maturavano all'interno del tempio del denaro statunitense: progressi rapidi quando Wall Street aveva il vento in poppa, regressi spaventosi quando lasciati c'era maretta o infuriava la burrasca. Il Messico, vien detto e scritto, è tra i paesi sottosviluppati quello che ha fatto più progressi. E ciò da un quarantennio a questa parte. Che significa allora MEXICO 70? Diaz Ordaz, il « presidente che non tollera critiche », pontè sua ha riconosciuto che i mali del Messico cominciano dalla « difettosa distribuzione del reddito nazionale che va dalla più nera miseria sino alla più grande ricchezza, mettendo di fronte un'irritante e ostentata dispa-

A venti giorni dal referendum

● **Continuazione della 1.a pagina del contingente straniero.** Si sostiene, invece, che è necessario procedere anche a una radicale riduzione pur senza discriminazione e, conseguentemente — ma solo conseguentemente — alla liberazione dai vincoli e controlli più o meno polizieschi per quegli stranieri che rimarranno.

Per noi, è evidente che nell'enumerazione di questa tesi gioca un ruolo molto influente l'alta percentuale di « SI » raccolta dall'iniziativa e che il tornare di questa posizione sia appunto da mettere in relazione alle forti opposizioni, alla frattura, diciamo, che si è venuta manifestando all'interno di organismi diversi nell'assumere, prima della votazione, una linea contraria al movimento « Volk und Heimat ». Come poi si possa arrivare alla riduzione citata da un lato senza dare il via a tutto un processo discriminatorio e dall'altro senza pregiudicare gli interessi della produzione che si dice siano da salvaguardare, come sia possibile arrivare a tanto questo è mistero. Si enumera, si dice « riduzione » e basta. A questo punto ci pare chiaro che si stiano pagando parecchi errori. Stanno insomma tornando a boomare le argomentazioni usate per opporsi a Schwarzenbach e ciò, naturalmente, perché è passata solo la paura mentre i problemi sono restati. Ci spieghiamo.

Come da più parti rilevato, nel corso di tutta la campagna si è invitato il lavoratore eletto a votare « NO » in forza di puri argomenti economici: la drastica riduzione della manodopera straniera avrebbe portato alla paralisi del processo produttivo, alla chiusura di molte fabbriche, alla disoccupazione, ecc. In sostanza ci si è limitati a fare, salvo qualche rara eccezione, il medesimo discorso del padronato, e così proprio nel momento in cui il vessillo dell'iniziativa strumentalmente si sceglieva contro il capitale industriale. Con l'iniziativa contro l'irfo-tersteramento si è dunque persa una grande occasione per dire e spiegare al lavoratore elvetico i problemi

e la condizione dell'immigrato, per farli capire che i suoi problemi sono quelli dell'operaio estero, per dirgli chiaramente che i responsabili della situazione non sono « i lavoratori del Sud » bensì i centri di potere che determinano i ritmi di lavoro, il costo delle case e quello della vita in generale. Ed è per questo che nell'ambito di varie organizzazioni oggi si manifesta in tutta la sua ampiezza la frattura. Ma tentare di colmarla facendo nuovamente appello alla riduzione amministrativa del contingente straniero non può che essere sbagliaio, ammenoché, ma non vogliamo crederlo, il fine che si persegue sia proprio la divisione della classe operaia.

2) Precisato similmente il movimento, risulta chiaro e ben determinato il grande lavoro che vi è da compiere — lavoro che come ovvio, chiama in causa tutti i lavoratori stranieri.

Abbiamo detto poccanzi che molti immigrati, conosciuti i risultati della votazione, si sono lasciati prendere dallo sconcerto. E' così. In giro si sente dire e ripetere che a votare a favore dell'iniziativa sono stati soprattutto gli operai, che quasi metà Svizzera ci è contraria e che, in causa di ciò, è impossibile dialogare. Si tende insomma a fare di tutte le erbe un fascio, quasi che, sul piano della protesta, nulla stesse a significare l'incontestabile realtà derivante dal fatto che governo, padroni, partiti, chiese, i medesimi sindacati, tutti gli ambienti che contano, avessero consigliato di votare « NO » e poi ci si è ritrovati invece e addirittura con un 46% di voti a favore.

Lo scoramento, simile atteggiamento, conazionali, è estremamente pericoloso e, ci pare, non ci voglia molto per capirlo. Infatti, astendoci dal dialogo, rinunciando ad essere i promotori della chiarificazione, lasciandoci prendere dalla sfiducia non si può non fare il gioco di quanti hanno sempre mirato alla divisione della classe operaia. Attenti, comazionali, perché così conducendoci daremo al padronato la possibilità di prendere i classici due piccioni con una fava: l'uno che sta nel fatto d'essere riuscito a salvarsi dalla paralisi con la necessaria e giusta sconfitta dell'iniziativa, l'altro che con-



zione alla secolare povertà... ». Ecco alcune cifre: il 5 % delle famiglie — 2.000 in tutto — rastrella il 40 % del prodotto nazionale; ogni 100 abitanti 30 sono ancora analfabeti; l'84,6 % dei lavoratori guadagna meno di 350 franchi al mese; 6 milioni e mezzo sono i disoccupati e i sottoccupati; il Banco Nacional de Mexico afferma che l'80 % delle case è di uno o due vani, il 71 % manca di fognie, il 68 % dell'acqua, il 79 % non ha il bagno, il 40 % di quelle urbane e il 70 % di quelle rurali dovrebbero essere rifatte. Questo è anche Messico, e, naturalmente, alla televisione non si vede.

Che si fa per cambiare? Ci hanno provato in parecchi e anche con metodi più che democratici. Questi i risultati. L'Espresso, settimanale italiano, riferisce: « Dentro è il cuttedatito Eli de Curtari, arrestato il 2 ottobre (335 morti e mille feriti — 20 i morti per il governo). Dentro è il giornalista Manuel Marcue Parvitas, ucciso per strada mentre faceva il servizio per il suo giornale; solo che il suo giornale, 'Politica', è il primo su cui stiano mai apparse caricature del presidente, il primo che abbia mai osato attaccare direttamente 'quell'imperatore che ogni messicano è chiamato a

siste nel riuscire a mantenere divisa la classe che lavora. Oggi è invece estremamente urgente procedere in senso inverso: vale a dire che è indispensabile affrontare in ogni luogo tutto il discorso, promuovere assemblee a livello di fabbrica, di quartiere e di comune e, soprattutto, entrare più di sempre nei sindacati e non per pagare semplicemente le quote. Certo, sarà un lavoro lungo e anche duro perché la disformazione, è noto a tutti, è praticamente totale. Tutta l'azione vale comunque lo sforzo, perché quelli che sono in gioco, lo ripetiamo, sono gli interessi della classe. Dire poi che il sindacato non è all'altezza dei compiti, che al suo interno non vi è democrazia, che non si può parlare, che impedisce le azioni più diverse facendo parzialità, dire tutto questo significa pestar acqua nel mortaio, ripetere frasi fatte che lasciano il tempo che trovano. Se non va bisogna cambiarlo, ma per cambiarlo bisogna essere al suo interno. Tra l'altro è pure risaputo che vari sindacati di categoria già prima della votazione avevano annunciato posizioni che non possiamo non condividere: la FLEPL, per esempio, è contraria allo statuto delo stagionale e sappiamo che sta per iniziare la battaglia per la sua abrogazione. Vogliamo, allora, o non vogliamo dare una mano in questi e in altri lavori? Si tratta dunque di discutere più di sempre, di entrare nei sindacati, di porre al loro interno ogni problema, di farli pronunciare, di affiancare e determinare assieme la loro giusta opera, quella della nostra Federazione e quella del comitato nazionale d'intesa fra le associazioni italiane in Svizzera.

Riassumendo teniamo a ribadire: a) che è utopistico pensare di ridurre il contingente straniero con mezzi amministrativi senza dare il via a tutta una serie di discriminazioni — e a queste è chiaro che ci opporremo magari impostando tutta una azione per impedire l'espatrio dalla Italia verso la Svizzera di qualsiasi tipo di manodopera; b) che è indispensabile reagire allo scoramento nei modi indicati, e così perché: per un verso non ha ragione di esistere e per l'altro perché sprofondando nella sfiducia e nell'inerzia noi faremo solo l'interesse di chi vuole e vive sulla divisione della classe che lavora.

Gli elettrici USA

● **continua dalla pag. 7**

empire manda i soldi necessari a riggiungere questi scopi, per rimettere in piedi lo corrolla macchina politica del Sud-Vietnam.

« La continuazione della politica del governo porterà ad un ulteriore deterioramento dell'economia, a più perdite umane in guerra, a più repressione in patria, dato che il governo sta tentando di eliminare il dissenso alle sue nefande e pericolose politiche. Il benessere dei lavoratori impone al movimento sindacale la responsabilità di unirsi ai giovani, agli insegnanti, ai sacerdoti e agli altri ceti della popolazione per esigere la fine di questa guerra. Il movimento sindacale deve schierarsi dietro il crescente gruppo di parlamentari che si pronunciano per la pace.

« Dall'inizio dell'intervento USA nel Vietnam, l'United Electric in tutti i suoi congressi annuali, ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine alla guerra. Secondo lo spirito e la lettera delle risoluzioni approvate in quei Congressi, e particolarmente al 34.mo Congresso dello scorso settembre, l'Ufficio esecutivo chiamò scritti all'U.E. ad esercitare i loro diritti democratici di cittadini americani per esigere che il presidente Nixon faccia uscire l'America dalla guerra. L'Ufficio esecutivo che da al Presidente di arrestare il bombardamento del Nord Vietnam e di non riprenderlo più. Esso chiede al Presidente di ritirare tutte le truppe dalla Cambogia e dal Vietnam. Esso esprime il suo profondo cordoglio alle famiglie dei quattro giovani così brutalmente massacrati mentre cercavano di eleggere la loro voce per la più nobile causa di tutta l'umanità: la pace ».

Direttore : GIOVANNI MEDRI
Direttore responsabile :
GIANFRANCO BRESADOLA
Abbonamenti :
annuo fr. 7, — / estero fr. 12, —
sostenitore fr. 15, —
Tipografia stampatrice :
« GRAFICA BELLINZONA » S.A.